

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 3 dicembre 2023 - Numero 45

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

**Manfredini,
una mostra
in cattedrale**

a pagina 2

**Morto a 101 anni
monsignor
Giulio Malaguti**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Albtabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Bologna sarà educante o finirà violenta

Non passa giorno senza che le cronache cittadine riportino le risse e le violenze tra bande di minori, o nei confronti di ignari occasionali cittadini, nelle periferie e nel centro della città. Un fenomeno a cui non eravamo abituati e che ci interpella da vicino: chi sono? Perché? Cosa fare?

Le tipologie sono varie: la «Bologna bene» contro la «Bologna feccia», compagni della stessa classe che bullizzano un ragazzino, rissa per una ragazza filmata col telefonino, «fighetti» che se la prendono con una senza fissa dimora, baby gang che si divertono a fare danni, minori immigrati non accompagnati che girano per la città senza una meta, frustrati per la mancanza di progetti e prospettive. Senza genitori né educatori, lasciati a sé stessi, sono facile preda del bullismo e dell'ipotesi del lutto. Non basta invocare pene più severe, non basta alloggiarli in strutture di emergenza, possibilmente lontane dalla città. Sono portatori di speranza di cui abbiamo bisogno: occorre offrire loro una educazione fatta di benevolenza e di regole, dando loro linguaggio e strumenti per esprimere le loro capacità. Tutta la città, le comunità religiose, le associazioni, i centri sociali, le forze dell'ordine, i cetani, abbiamo tanto da fare.

Stefano Ottani

**Martedì 5 dicembre
una fiaccolata
per le vie del centro
di Bologna
da Piazza
San Francesco
a Piazza Santo
Stefano con una
dichiarazione
interreligiosa
congiunta
di cristiani, ebrei
e musulmani**

DI LUCA TENTORI

Bologna sarà illuminata da fiaccole che chiedono «Pace, salam, shalom». Martedì 5 dicembre il corteo di luce partirà alle 18 da piazza San Francesco per raggiungere Piazza Santo Stefano. L'evento dal sottotitolo «Agire insieme per conquistare la pace. Impediamo una crisi di umanità» ospiterà una dichiarazione interreligiosa congiunta del cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna, di Yassine Lafram, Presidente dell'Unione delle Comunità e organizzazioni islamiche in Italia, e Daniele De Paz, Presidente della Comunità ebraica di Bologna. Interverranno anche il Sindaco Matteo Lepore, Raffaele Bolini, della Coalizione Nazionale Assisi Pace Giusta, e l'artista Alessandro Bergonzoni. L'evento è proposto da diciannove Enti ed Associazioni locali e patrocinato dal Comune di Bologna in collaborazione con Coalizione Assisi Pace Giusta, Fondazione Perugia Assisi per la cultura della pace e Rete italiana Pace e Disarmo. «Per esprimere ad una sola voce il desiderio di pace, la vicinanza a tutte le vittime del conflitto è un'occasione molto sentita e desiderata da parte di tutte le comunità religiose, cristiane e non cristiane che abitano nel nostro territorio. La guerra alimenta le divisioni e radicalizza gli schieramenti a tanti livelli. Sentiamo tutti il dovere, l'urgenza di non cedere all'indifferenza, di fare azioni costruttive di prossimità, di dialogo, di ascolto, di



Personi in Piazza Maggiore per chiedere la pace nelle scorse settimane (Foto Minnicelli-Bragaglia)

Le luci della pace nel buio dei cuori

partecipazione al dolore provocato dal conflitto». «Dopo gli atti terroristici perpetrati da Hamas il 7 ottobre - dichiara Daniele De Paz - nell'opinione pubblica si percepisce ostilità verso Israele e verso gli ebrei in genere, mentre si rischierà la contrapposizione tra il Dio degli Ebrei, vendicativo e razzista, e quello perdonatore del Vangelo. È in questo clima di odio che si inserisce l'iniziativa del 5 dicembre, per ricordare che i testi sacri delle tre religioni abramitiche ci esortano tutti alla pace e che in tutti noi alberga un sentimento di pietà per la morte di tutti gli innocenti. L'auspicio è che quella del 5 dicembre a Bologna possa essere un esempio di tolleranza e rispetto tra popoli e culture, uniti per dire "no" all'antisemitismo, "no" al Terrorismo, "no" ad ogni forma di violenza». «La fiaccolata del 5 dicembre - spiega Yassine Lafram - è

necessaria nel contesto in cui viviamo fatto di tensioni, di preoccupazioni, e ahimè anche di sofferenze e di rabbia da parte di molti nel vedere le immagini che arrivano dal Medio Oriente. L'iniziativa è partita dalle tre comunità religiose di Bologna: quella islamica, ebraica e cristiana, insieme al Comune di Bologna, per dare un segnale alla nostra città in termini di unità e di coesione soprattutto in momenti difficili come questi che stiamo vivendo. Bologna è una città che ha fatto del dialogo interreligioso una risorsa, un percorso avviato ormai da tanti anni e che vogliamo continuare a conservare. La fiaccolata che faremo insieme vuole continuare questo percorso senza dimenticare però quelle persone che oggi soffrono e muoiono sotto le bombe e che non possiamo assolutamente dimenticare».

Dibattito su Garisenda e nuova città

Nel numero del 19 novembre di Bologna Sette abbiamo pubblicato, in apertura, un articolo di monsignor Stefano Ottani, nel quale il vicario generale per la Sinodalità affermava che «l'allarme lanciato per il rischio di crollo della torre Garisenda è un'occasione da non perdere per affrettarsi a mettere in sicurezza uno dei simboli della città e per progettare il futuro». A questo scopo, monsignor Ottani lancia una serie di proposte, a partire dal principio che «se si vuole ridisegnare la città, bisogna mettere al centro i piccoli» e affermava: ««Gnammo una città in cui giocano i bambini, come risultato di un nuovo sistema di vita che coinvolge tutti, a partire dai bambini veri» e anche che «piccoli sono anche gli anziani, i portatori d'handicap, i questuanti, gli stranieri: progettare una città senza barriere è un vantaggio per tutti, con spazi accessibili e protetti, con luoghi gratuiti e semplici, negozi, centri sociali, chiese...». In questo numero, a pagina 4, ospitiamo alcuni pareri su questo stesso tema: quello dell'assessore all'Urbanistica del Comune, Raffaele Laudano, del presidente di Bologna Welcome Daniele Ravaglia e dell'architetto Claudio Manenti del Centro per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro e del giornalista Marco Marozzi.

servizi a pagina 4

IL FONDO

Quelle fiaccole per camminare tutti insieme

Ancora un tentativo per costruire relazioni e gesti di pace. E darne testimonianza pubblica perché si muovano le coscienze e i negoziati. Così martedì 5 gli uomini di fede saranno insieme a camminare, a pregare e a invocare la fine della guerra, nella fiaccolata da Piazza S. Francesco a Piazza S. Stefano, luoghi simbolo. E anche i cittadini sono chiamati a mobilitarsi per offrire un messaggio che superi muri, confini e diffidenze. Si per agire insieme, cristiani, musulmani ed ebrei in una dichiarazione interreligiosa congiunta per conquistare la pace e impedire la crisi umanitaria. Per far vedere che la convivenza è possibile mentre il mondo trepida per le guerre. Ognuno è chiamato a cooperare dentro la propria casa, città e comunità. Accogliere e non distruggere la diversità dell'altro è una sfida che si ripropone incessante in ogni ambiente. La complessità del nostro tempo porta tutti ad una nuova consapevolezza. È stata già ribadita ma val la pena, una volta di più, manifestarla pubblicamente: nessuno si salva da solo, siamo tutti sulla stessa barca e interconnessi in un comune destino. Solo slogan da ripetere o impegni precisi da vivere, in un'artigianale quotidianità di parole, ascolti, incontri e gesti di amore? La tentazione è quella di rinchiudersi e di salvaguardare il proprio orticello, cercare una comfort-zone dove proteggersi e ripararsi dalle tragedie, guardare dal balcone le sofferenze come spettatori distratti e, in fondo, egoisti. Ma così si finisce dentro in quell'indifferenza che diviene, specie in un mondo globalizzato, concausa e complicità di quel male che pervade con guerre, distruzioni e vittime. Le povertà che ne conseguono si propagano a macchia d'olio, non solo nelle già tante regioni interessate ai conflitti ma pure nelle quelle ambite, come la nostra, ancora vivente nella pace. E anche per questo che occorre una forte presa di posizione che non ceda agli aspetti ideologici, ma che sappia riscoprire quelle energie morali e spirituali che abitano il cuore dell'uomo, di ogni persona a qualunque razza, religione e stato appartenga. Scendere in strada non per bombardare, o per convincere gli altri delle nostre ragioni, ma per affermare un nuovo modo di guardarsi, incontrarsi e costruire insieme un mondo migliore. Bologna si candida così ad essere un ponte dove far scorgere a tutti un cammino possibile, praticabile grazie ai rapporti costruiti nel corso degli anni e arricchiti ora da tanti incontri. La cura delle relazioni come gesto di pace.

Alessandro Rondoni

Immacolata, Messa cardinale in San Petronio e Florita

Venerdì 8 dicembre la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. L'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne alle 11.30 nella Basilica di San Petronio. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale omaggio floreale alla statua dell'Immacolata da parte del Cardinale con l'assistenza dei Vigili del fuoco - per collocare un mazzo di fiori sulla statua; a seguire l'omaggio delle Autorità cittadine. Al termine, nella basilica di San Francesco, Secondi Vespri solenni presieduti dal Cardinale e alle 18 Messa. La mattina, alle 9 Messa in San Francesco animata dalla Milizia dell'Immacolata, processione alla Colonna della Vergine in piazza Malpighi da parte della Comunità religiosa francescana con omaggio della Milizia e delle Fraternità cittadine dell'Ordine francescano secolare.



Gesù Bambino della Cattedrale

Don Culiersi: «Non dobbiamo far finta che il Signore non ci sia o che non sia ancora nato, ma vivere l'attesa della sua manifestazione gloriosa»

Avvento, l'attesa del Dio «nascosto»

L'Avvento di quest'anno ci sorprende sconvolti per i fatti di violenza e di morte che sono all'opera nel mondo e nel nostro paese. Smaniti davanti alle notizie delle guerre, dei femminicidi e di un diffuso smarrito affaticamento sentiamo il Signore Gesù assente alla nostra storia ed eleviamo più forte l'invocazione: «Dove sei?», «Ci manchi!», «Quando tornerai?», «Quanto manca?». La liturgia dell'Avvento però ci incoraggia a leggere la nostra storia con criteri diversi. Noi infatti guardiamo all'esperienza limitata e drammatica del mondo senza scorgere alcuno, ma ugualmente riconosciamo nella fede che il Signore non è affatto assente. Mentre nella preghiera invochiamo la sua venuta e la realizzazione di quelle promesse di bene di cui sono piene le Sacre Scritture, ci indirizziamo con fiducia a colui che «è con noi fino alla fine dei tempi» (Mt 28,20).

Ci manca allora, è evidente, ne sentiamo nostalgia ogni volta che l'iniquità del mondo ci attraversa, ma è e rimane sempre il «Dio con noi» (Mt 1,23), che si ferma «per rimanere con noi» (Lc 24,29). Forse dovremmo dire piuttosto che la liturgia ci insegna ad attendere non tanto la presenza di uno che manca, ma la manifestazione di uno che è nascosto. «Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dà conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia» (24 dicembre, colletta). Noi nella fede lo sappiamo già che nel suo Regno è compiuta la nostra speranza. Dunque «si compia la beata speranza: venga fuori, esca colui che già è presente e all'opera, per la salvezza di tutti. Se oggi nella fede lo riconoscono solo quanti hanno creduto alla predicazione degli apostoli e ne fanno esperienza coloro che celebrano i santi misteri, quel giorno ultimo, «anche co-

loro che lo trasfissero» (Ap 1,7) lo vedranno. «O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene» (Domenica I di avvento, colletta). Come? Con quella pratica della fede che vediamo in tutte le generazioni che hanno atteso il Cristo, secondo la carne. Per questo la liturgia ci nutre della parola profetica, della predicazione di Giovanni Battista, della trepidante vicenda di Maria, Giuseppe, Elisabetta, Zaccaria nei mesi che precedettero la nascita dell'Emmanuel, il Verbo fatto carne. Non dobbiamo far finta che il Signore non ci sia o che non sia ancora nato, ma vivere l'attesa della sua manifestazione gloriosa con la stessa fede che accompagnò l'attesa della sua prima venuta secondo la carne.

Stefano Culiersi
direttore Ufficio liturgico diocesano

Palazzo Boncompagni, progetto per le famiglie su Gregorio XIII

È ricchissimo di iniziative il programma di dicembre di Palazzo Boncompagni. Prende il via il progetto artistico multidisciplinare «Alla scoperta di Papa Gregorio XIII», promosso dalla Fondazione Palazzo Boncompagni in collaborazione con «Burattini a Bologna Aps» e con il contributo della Regione Emilia-Romagna, che prevede il debutto dello spettacolo «Fagiolino e Sganapino servitori nella casa di Papa Gregorio XIII», e la realizzazione del quaderno-gioco «A braccetto per Bologna con Papa Gregorio». Ideato e progettato da Simona Pinelli in collaborazione con Chiara Pilati con testi di Simona Pinelli e Giulia Modesto, il quaderno

è realizzato con il contributo di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Continua la tradizione delle visite guidate con aperitivo, visite guidate con colazione e quelle accompagnate da musica di violino. Il debutto del progetto avverrà oggi alle 17 con la rappresentazione di «Fagiolino e Sganapino servitori nella casa di Papa Gregorio XIII», spettacolo con i burattini di Riccardo Pazzaglia. Prima si terrà un'insolita visita guidata a Palazzo in cui sarà proprio il burattino di Ugo Boncompagni, incontratosi con quello del dottor Balzone, a fare gli onori di casa. Informazioni e prenotazioni sul sito palazzo-boncompagni.it



La serata nella basilica di San Francesco

Quella Regola attuale da 800 anni

«La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità». Inizia così la Regola dei Frati Minori approvata da Papa Onorio III il 29 novembre 2023. I francescani di Bologna hanno celebrato gli 800 anni dall'approvazione della loro Regola con la lettura pubblica del testo redatto dal fondatore, nella basilica dedicata a San Francesco. L'attore Jacopo Trebbi ne ha scandito il testo, accompagnato dalle musiche e ragionato sull'attualità di quanto prescritto da San Francesco ai suoi frati. L'economista e ex assessore comunale al Bilancio Davide Conte, il domenicano Pietro Zauli, il campione di Iron Man David Colgan, lo studente Andrea Lappi,

l'imprenditrice Valentina Marchesini, l'esperto di credito cooperativo Daniele Ravaglia, la neuropsichiatra Luisa Leoni, l'assessore regionale alla Cultura Mauro Felicioni, la rettore delle scuole Malpighi Elena Ugolini, il chirurgo Marco Del Governatore, la neonatologa Chiara Locatelli, la docente universitaria e vedova di Marco Biagi, Marina Orlandi hanno calato la regola di Francesco nelle loro vite quotidiane e professionali, cercando di coglierne il messaggio nella società contemporanea. Nelle loro riflessioni hanno mostrato come ciò che il Santo d'Assisi ha scritto ottocento anni fa per i suoi frati possa ancora oggi essere una guida per riflettere e agire sui grandi temi civili e esistenziali, come la povertà scelta e quella subita, la libertà, la felicità, il lavoro, la necessità di creare comunità,

l'ascolto, i sentimenti con cui approcciarsi a chi sbaglia per far sì che possa rialzarsi, l'unicità di ogni essere umano. Ai tanti presenti è stata donata la Regola, in modo che, matita alla mano, potessero annotare risonanze e pensieri suscitati dalle parole che sono risonate tra le navate della basilica. Tra i banchi, oltre a frati minori conventuali di San Francesco, anche i frati minori di Sant'Antonio e Santo Stefano, i cappuccini di San Giuseppe e molte religiose appartenenti alle diverse congregazioni femminili francescane presenti a Bologna. I religiosi hanno partecipato alla Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, nel corso della quale hanno rinnovato le loro promesse di fedeltà alla Regola che accompagna la loro presenza in città.

Francesca Mozzi

Il vicario generale Silvagni inaugura domani in Cattedrale la mostra sull'arcivescovo di Bologna che nel suo breve episcopato (alcuni mesi nel 1983) portò un vento di novità, centrato sull'educazione

Manfredini, l'amicizia con Cristo

L'iniziativa è del Centro culturale a lui dedicato, su impulso del cardinale Zuppi

DI STEFANO ANDRINI

L'amicizia con Cristo cambia la città e la rende diversa e più bella: questo il filo conduttore del breve episcopato bolognese di monsignor Enrico Manfredini, che la diocesi ricorda nel quarantesimo della scomparsa. Sabato 16 dicembre alle 11 in Cattedrale Messa di suffragio presieduta dal cardinale Matteo Zuppi; e sempre in San Pietro domani alle 16 monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, inaugurerà la mostra curata dal Centro culturale «Enrico Manfredini» dal titolo «Per cui questo mondo diventa diverso». L'amicizia con Cristo - Enrico Manfredini Vescovo di Bologna». L'idea nasce da una proposta del cardinale Zuppi: «Vivete il vostro Centro culturale con la stessa passione per l'uomo che aveva don Giussani. Come primo compito, vi suggerisco di incontrare e conoscere l'uomo di cui il vostro Centro porta il nome: Enrico Manfredini. Servirà a voi, a noi, alla città». Da questa proposta è nato un lavoro di ricerca che ha consentito di riscoprire la personalità profetica di Manfredini. La mostra, aperta fino al 16 dicembre, sarà visitabile negli orari di apertura della Cattedrale. Previste anche alcune visite guidate: sabato 9 dicembre (15-16.20); domenica 10 dicembre (15-16.20); sabato 16 dicembre (10.20-10.50 e 15-16.20). Prenotazioni: centromanfredini@gmail.com. Dal mese di gennaio partirà il tour nelle parrocchie bolognesi. La mostra è un prezioso segno di ricordi. «Avevo 22 anni quando Manfredini arrivò a Bologna - racconta monsignor Silvagni - Ero al Seminario Regionale, in terza Teologia, cresciuto fino a quel momento in un contesto ecclesiale tranquillo e rassicurante. Paveva che il compito che gli era

stato affidato fosse quello di mettere in discussione mentalità e prassi consolidate. E a questo compito si accingeva con risoluta determinazione, mettendo in secondo piano contraccolpi e reazioni». In occasione della commemorazione voluta dal cardinale Giacomo Biffi nel 1993, don Giussani raccontò: «Mi ricordo una volta sulla scala (del Seminario; ndr), mentre stavamo scendendo in chiesa in silenzio. Manfredini mi disse: "Però, a pensare che Dio è diventato un uomo come noi...". Sospese la frase, che mi rimase impressa: "Che Dio sia diventato uomo è una cosa dell'altro mondo!". E io aggiunsi: "È una cosa dell'altro mondo che vive in questo mondo"».

Tra i pannelli, sembra di risentire la voce di monsignor Manfredini: «Signor sindaco, mi permetta di augurare anche a lei quello che vorrei fosse augurato a me: di poter spendere ogni energia intellettuale e morale, ogni risorsa fisica e pratica, unicamente per promuovere in Bologna l'uomo, tutto l'uomo, e tutti gli uomini, con speciale attenzione agli ultimi». La sua passione per l'uomo aveva come approdo naturale l'educazione. Invitavo gli studenti al pellegrinaggio delle Medie superiori a Santa Lucia, Manfredini annotò: «Penso che un simile gesto, proprio per il significato di fede e di testimonianza che può assumere, possa giustificare anche un'assenza dalla scuola. Alle vostre famiglie, a cui compete non soltanto la cura dei vostri studi, ma di tutta la vostra crescita umana e cristiana, chiedo di assumersi, insieme con me, in forza della nostra comune missione educativa, la responsabilità dell'iniziativa anche nei confronti della comunità scolastica». E la risposta dei ragazzi fu straordinaria. Al pari di quella degli studenti universitari nella prima Messa di inizio anno in San Pietro. Nell'omelia Manfredini ribadì la sua visione dei rapporti tra Università e città: «Sono insieme proiettate, oltre i loro immediati interessi, verso il mondo intero, verso la promozione integrale dell'uomo, verso la costruzione della pace universale».



Una delle foto della mostra: monsignor Manfredini in mezzo alla gente in Piazza maggiore

Opimm, mattinata per celebrare la patrona e i lavoratori



Una Messa di Zuppi all'Opimm

Venerdì 8 alle 9.30 la messa di Zuppi, poi la consegna delle targhe per i 25 anni di lavoro nell'ente, il concerto del coro Centopassi e la mostra-mercato dell'atelier di ceramica

Venerdì 8 dicembre la Fondazione Opimm Onlus festeggia la solennità dell'Immacolata, propria patrona, e la Giornata internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità, nella sede in via del Carrozzaio 7 a Bologna, dalle 9 alle 13. Sarà una mattinata ricca di momenti importanti aperti al pubblico. Alle 9.30 il cardinale Zuppi celebrerà la Messa, a cui seguirà la consegna delle targhe per i 25 anni di lavoro in Opimm. La Fondazione, infatti, ospita nel Centro di Lavoro protetto (Clp) oltre 100 persone con disabilità di età com-

presa tra i 19 e i 65 anni, per favorire il processo di crescita, l'acquisizione del ruolo di lavoratore e lo sviluppo di una dignità lavorativa impossibile in un ambiente di lavoro standardizzato. Nelle due sedi del Centro, svolgono attività produttive, espressive e artistiche. La permanenza nel Clp Opimm è mediamente di 15 anni, per questo si celebra il raggiungimento di un traguardo importante come i 25 anni di lavoro presso l'ente. A seguire, alle 10.45 ci sarà l'esibizione del Coro Centopassi, diretto da Gressi Sterpin. Il Coro, nato nel 2006, propone canzoni etniche e popolari italiane e di altri Paesi e lo fa per dire nel modo più bello: «Ognuno vale, nessuno è solo» al di là di ogni differenza. Dalle 9 alle 13 si potrà visitare la mostra-mercato dell'Atelier di Ceramica. L'Atelier da più di vent'anni è uno spazio in cui le capacità e la creatività delle persone con disabilità si uniscono alla tecnica della lavorazione dell'argilla per dar vita, grazie all'esperienza e al-

la passione di un educatore con competenze tecniche, a oggetti che si distinguono per l'unicità delle decorazioni, tutte realizzate a mano. Gli oggetti potranno diventare originali regali di Natale con cui i partecipanti potranno sostenere la missione di OPIMM a favore dell'inclusione sociale delle persone con disabilità e con fragilità. www.atelierceramicaopimm.it Saranno presenti anche i banchetti di dolci e libri usati promossi dall'Associazione Volontariato Amici Opera dell'Immacolata. Durante la mattinata sarà presentata la campagna di raccolta fondi #tezziamolopera per offrire da subito a tutte le oltre 100 lavoratrici e ai lavoratori del Centro di Lavoro Protetto attrezzature rinnovate da utilizzare per sviluppare competenze nuove e per testarsi con nuove commesse di lavoro, rispetto a quelle che utilizzano oggi. Per supportare la campagna, iban IT39B02008024670000026906 46. Per maggiori informazioni: www.opimm.it (G.S.)

Giuseppe, storia di rinascita

«Grazie Dio per tutto!», questa frase deriva dalla storia di un uccellino che cadeva sempre in una pozza d'acqua, e da lì riusciva sempre a rialzarsi; fino a quando qualcuno lo ha accolto in casa e ha potuto di nuovo volare. È così che si è rappresentato Giuseppe Calandrino quando gli abbiamo chiesto come si sentiva ad abitare in una casa dopo aver vissuto per tanti anni in strada. I nostri volontari lo hanno conosciuto nel 2010 quando dormiva al binario 8; ha fatto un cammino di crescita sentendosi con noi in famiglia. Abbiamo anche scoperto il suo talento di scrittore: così il suo sogno racchiuso in 69 quaderni è sbocciato nel romanzo fantasy «Gli ultimi giorni di Fetonte, quinto pianeta del sistema solare» con la prefazione del cardinale Zuppi, edito da Esl. Il progetto è stato supportato da monsignor Stefano Ottani e dai Domenicani, in particolare padre Davide Pedone. Vi aspettiamo martedì 5 alle 20.15 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano per la presentazione del libro e la testimonianza di una straordinaria storia di rinascita.

Monica Riccelli, presidente Fratelli Tutti Caudium OdV



Un momento della serata

A Castenaso sabato scorso i giovani presenti si sono interrogati su come portare questo dono di Dio nella difficile realtà di oggi

La Gmg diocesana sulla speranza

«Come, al giorno d'oggi, in questo tempo di pandemie prima e guerre poi possiamo coltivare la speranza dentro di noi, ripartire con uno sguardo lanciato verso il futuro e valorizzare al meglio le piccole cose di ogni giorno?». Questo è solo uno dei pensieri emersi nei lavori di gruppo durante la serata della Giornata mondiale della Gioventù diocesana, che abbiamo vissuto a Castenaso sabato scorso. Le testimonianze che abbiamo ascoltato hanno fatto emergere come la speranza abbia un carattere umile, «minore», eppure fondamentale. Tutti i testimoni hanno annunciato che la speranza è possibile, ed è «il sale della quotidianità», non un evento puntuale ed eclatante. Lo esprime un testo di Peguy che ha introdotto il momento di preghiera: «E lei, quella piccola, che trascina tutto. Perché la Fede non vede che quello che è. E lei

vede quello che sarà. La Carità non ama che quello che è. E lei, lei ama quello che sarà». Come ci ha ricordato l'arcivescovo Matteo Zuppi, a partire dal testo dei discepoli di Emmaus, spesso alla luce di ciò che ci accade intorno sentiamo «la nostra fatica a trovare speranza, nostra come quella di tanti che incontriamo e che camminano senza speranza: si può camminare senza speranza e con qualcosa che si rompe dentro, e allora ci si accontenta, ci si ferma. Da dove nasce la speranza? Le nostre possono essere storie di speranza che si accendono sempre nell'incontro con il Signore». Il bellissimo video che i giovani di Belemme ci hanno mandato sulla speranza, ha mostrato proprio che là dove il lavoro non c'è più e i progetti e i sogni sono nel cassetto e tanta è la paura che la guerra e i suoi effetti più gravi arrivino presto, a tenere viva la speranza è la cer-

tezza che Gesù continua a nascere e rinascere in noi e intorno a noi, e questo permette di vivere con coraggio e fiducia. Un ragazzo ha scritto durante la serata: «La speranza è colei che annuncia la vita al credente... è la voce dell'amato che mi richiama all'amore». Speranza, come ricordava un altro giovane, è riconoscere che «lì dove c'è qualcosa che fiorisce, e fiorisce in Dio, questa non potrà fare altro che dare frutti. E questi frutti saranno fiori per altri, in una catena infinita per cui si può solo avere fiducia in qualcosa di bello». Ripartiamo da questa serata con la coscienza che non dobbiamo fuggire dal mondo, ma amare il nostro tempo, nel quale Dio ci ha posto non senza motivo. Si può essere felici solo condividendo la grazia ricevuta con i fratelli e le sorelle che il Signore ci dona giorno per giorno. Equipe diocesana Pastorale giovanile

Morto a 101 anni don Malaguti decano dei sacerdoti bolognesi

Giovedì 30 novembre è deceduto monsignor Giulio Malaguti, decano del clero e dei parroci dell'Arcidiocesi di anni 101. Nato a Prato di Crespellano nel 1922, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato nel 1946 da Nasalli Rocca. Dopo la Licenza in Teologia alla Facoltà teologica di Venegono Inferiore, si è laureato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense. Dal 1946 al 1956 è stato vicario parrocchiale a Bazzano. Nel 1975 il Comune di Bazzano lo ha insignito della medaglia di bronzo per il ruolo ricoperto nel locale Comitato di Liberazione nazionale. Dal 1956 al 1965 è stato parroco a Sammartini; dal 1965 al 1966 a Calamosco e dal 1966 al 1988, nella parrocchia

universitaria di San Sigismondo. Quando essa è diventata Rettoria, è rimasto come Rettore fino al 2004. Dal 1988 fino alla morte, è stato parroco al Santi Vitale e Agricola. È stato assistente diocesano della Gioventù femminile di Azione cattolica, dal 1964 al 1967, vice-assistente della Giunta diocesana di Azione cattolica, dal 1967 al 1970. Dal 1975 era Canonico onorario del Capitolo di San Pietro. È stato insegnante di Religione a Bazzano; all'Istituto professionale «A. Fioravanti» sezione di Crevalcore; al liceo classico «M. Minghetti». Il rito esequiale sarà presieduto dal cardinale Matteo Zuppi martedì 5 alle 8 in Cattedrale. La salma riposerà nel cimitero di Prato.



Monsignor Giulio Malaguti

Un secolo di storia in una vita

Un secolo di storia dentro la vita di monsignor Giulio Malaguti. E così molti lo hanno conosciuto in modi e momenti molto diversi. «Qualcuno», ha detto Giancarlo Matteuzzi, amico di lunga data - lo ha incontrato come collaboratore di Lercaro nella missione sulla Messa, o assistente dell'Azione Cattolica, o prima ancora impegnato nella resistenza a Bazzano. È stato anche insegnante di religione: i suoi ex alunni lo hanno continuato a frequentare nel tempo. Assistente del Centro Universitario Cattolico, a San Sigismondo nel caldissimo anni '60, dove lo ho conosciuto anch'io. Uomo di cultura, certamente: ha studiato e pubblicato e continuato a studiare per tutta la vita». L'Istituto per le Scienze Religiose (una volta Centro di Documentazione) di via San Vitale era la Biblioteca dove scappava non appena gli era possibile. Grande conoscitore della Sacra Scrittura, ha continuato a seguire

nel tempo i nuovi contributi dell'esegesi sempre aggiornato e amico dei biblisti. «Aperto a culture e tradizioni diverse - ha proseguito Giancarlo Matteuzzi - e capace di accogliere e vedere gli aspetti positivi, amava molto viaggiare e dei suoi viaggi faceva tesoro portando a casa idee nuove. Per me è stato soprattutto «prete del Concilio», quando giovane e tendenzialmente critico, mi affacciavo alla vita della Chiesa, don Giulio, mi ha fatto incontrare la Chiesa del Concilio e sperimentare la bellezza. Ma soprattutto credo che don Giulio sia stato principalmente parroco. E qui io devo fermarmi e dovrebbero parlare i parrochiani. Io posso solo dire che ho potuto vedere quanto ha amato la sua comunità, e come ha realizzato pienamente la sua vocazione di «pastore». Il Concilio lo aveva interiorizzato. Formato prima del Concilio (era diventato prete nel '46) si era pienamente convertito al Concilio, anzi, ac-

canto a Lercaro, lo aveva per certi aspetti anticipato. Ha rappresentato un po' una sentinella attento a non fare dei passi indietro e di non lasciarsi fare alla Chiesa. La sua collocazione, poi, nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola lo ha posto in un certo senso come custode delle radici della nostra fede. E io così ho vissuto la mia amicizia con lui. La sua saggezza - che talora diventava sapienza - per ciò che riguarda le cose di Dio, ma anche i problemi e i drammi degli uomini; la sua accoglienza, semplice, sincera, senza pregiudizi, ci hanno fatto sentire di casa nel suo cuore e, non di rado anche proprio concretamente fra le mura di casa sua. Don Giulio aveva la capacità di distinguere bene ciò che è essenziale da ciò che non ha grande importanza, una certa «gerarchia delle verità», che talora è ben difficile da individuare nella vita di fede, ma anche nelle conseguenze della fede nelle vicende degli uomini». (L.T.)

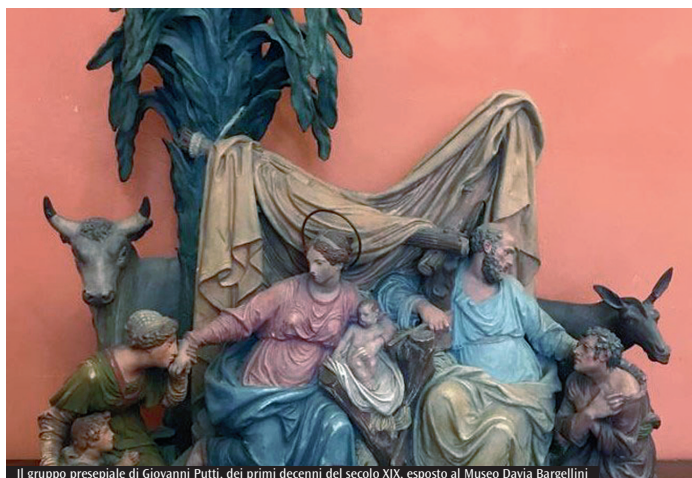
Dovunque si stanno allestendo scene della Natività: a San Francesco, Museo della Madonna di San Luca, Rassegna in San Giovanni in Monte, Casalecchio e altri luoghi

Betlemme in città Quei presepi «diffusi»

Opere d'arte e popolari, a Bologna e nella cintura, fanno rivivere l'evento dell'Incarnazione del Verbo

DI GIOIA LANZI

Ia diocesi di Bologna, popolandosi di presepi, si avvia a divenire una nuova, commossa, Betlemme: e se a Silla è già da giorni comparso in una vetrina di fomaio un Bambin Gesù nella sua culla, dovunque si stanno allestendo scene presepiali. L'evento «Presepi in San Francesco» è organizzato nella Basilica di San Francesco in occasione dell'800° anniversario della miracolosa notte di Natale a Greccio, in collaborazione con la Scuola «Il Pellicano» e propone, fino al 2 febbraio (festa della Presentazione al Tempio di Gesù), diversi eventi. Nel corridoio absidale, si trova la mostra didattica «Il Presepe... che meraviglia!», con disegni belli e testi suggestivi, a cura di fr. Marco Finco, francescano cappuccino, e Anna Formaggio; nelle Cappelle absidali, una rassegna di selezionati presepi d'arte, da collezione privata, della tradizione bolognese e non solo (saranno presenti per esempio un presepio del 1979 di Leonardo Bozzetti, storico figurino e «padre» di gran parte dei presepi odierni, e uno di Franca Maria Fiorini). Il tutto sarà visitabile: orario, festivi 10-11 e 15-30; feriali 10-30-12 e 15-30-17-30. Sul presbiterio, sarà possibile contemplare e pregare (ricordiamo l'indulgenza plenaria concessa in tutto il mondo dalla Penitenzieria Apostolica ai fedeli che dall'8 dicembre 2023 al 2 febbraio 2024 visiteranno un presepio in una chiesa retta dai frati francescani) davanti al monumentale presepio di Elena Succi



Il gruppo presepiale di Giovanni Putti, dei primi decenni del secolo XIX, esposto al Museo Davia Bargellini

(lo si vedrà subito dopo l'Immacolata). Inoltre, ci sarà la sorpresa del ritorno del grandioso Presepio meccanico tradizionale, a cura di Tiziano Baravelli con collaboratori, ricco di musiche e scene, della scuola di Padre Lambertini, visitabile tutti i giorni, ore 19-12 e 15-19, fino al 7 gennaio. Per visite guidate delle classi scolastiche e di catechismo, e per ogni tipo di informazione, scrivere a: sanfrancescobologna@gmail.com. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) è aperta la mostra «Figure presepiali: la Natività», realizzata con la collaborazione dell'Associazione culturale per le Arti «Francesco Francia» e del Centro Studi per la Cultura popolare e inserita nella Festa internazionale della Storia. Gli scultori

F. Beretti, E. Bertozzi, G. Buonfiglioli, M. Caroli, D. Cassano, I. Dimitrov, P. Gualandini, M. Macchiarini, L. E. Mattei affrontano quest'anno il tema centrale, la Natività stessa. Orari di visita: martedì, giovedì, sabato 9-13, domenica 10-14. Info: 3356771199 e 0516447421. Al Museo Davia Bargellini, sarà esposto, fino 14 gennaio, un notevole gruppo presepiale di Giovanni Putti, dei primi decenni del secolo XIX, dal Patrimonio storico dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ci sarà come ogni anno la grande Rassegna degli Amici del Presepio (alla XXIX edizione a 30 anni dalla fondazione dell'Associazione in Bologna) nel Loggione di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27), aperta ogni giorno con orario 9-12 e 15-19. L'inaugurazione sarà

sabato 9 alle 16. L'Assemblea legislativa della Regione espone il presepio di Luigi Enzo Mattei, che sarà inaugurato il 7 dicembre, nei locali della Regione di via Aldo Moro, contornato da una selezione di opere dell'artista noto come «lo scultore dei Papi». Bologna si avvia a divenire una nuova Betlemme! E lo stesso vale per la cintura bolognese: venerdì 8 alle 11 nella parrocchia dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo si terrà l'inaugurazione della 4ª Mostra del Presepio artistico e popolare, promossa dalle parrocchie di Ceretolo e Santa Lucia di Casalecchio di Reno della Zona pastorale Casalecchio; Andrea Azzaroni parlerà sul tema «Sulle orme di San Francesco: sguardi sulla Natività» da Greccio 1223 ai giorni nostri».

TACCUINO

Basilica Servi. «Spe salvi», parole e musica per le disabilità



Martedì 5 alle 20.30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi si terrà una serata di dialogo tra musica e poesia promossa dall'Associazione di Volontariato SpeSalvi - Salvati dalla speranza, a favore di tre famiglie di ragazzi con forti disabilità: Eva Lappi, 18 anni, affetta da una patologia molto grave di Casalecchio di Reno, Paolo Marchiori, 61 anni, malato di Sla di Brescia e Agata Amarelli, 5 anni, di Caldaro (BZ) affetta da diplegia spastica. L'evento vedrà protagonisti volti noti delle fiction Rai: Vincenzo Ferrera e Giuseppe Tantillo, protagonisti di «Mare fuori», e Leonardo Mazzarotto de «La compagnia dei cigni» reciteranno brani dalla Divina Commedia e dal Piccolo Principe. L'accompagnamento musicale sarà di altri giovani attori/musicisti: Valerio Lisci, arpa, Ario Nikolaus Sgroi, piano, e Leonardo Mazzarotto, violino. Il biglietto di ingresso (1 euro) è acquistabile direttamente in Basilica o sul sito www.spesalvi.org

Avvento in musica. Domenica 10

Messa 1946 di Veneziani



Domenica 10 alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano secondo appuntamento di «Avvento in musica», organizzata dall'Associazione «Messa in musica». Venerdì 8 dicembre sarà la «Messa 1946» di Vittore Veneziani (1878-1958). Di questa Messa, trascritta da Luciano D'Orazio ed eseguita in prima assoluta a Ferrara nel 2022 dall'Accademia Corale Vittore Veneziani, si erano perse le tracce. Costretto a lasciare il ruolo di direttore del Coro del Teatro alla Scala di Milano in quanto ebreo, Vittore Veneziani si rifugiò in Svizzera da febbraio 1941 a luglio 1945, e lì compose la «Messa 1946» per l'inaugurazione dei restauri della Chiesa di San Giulio in Rovereto, per coro a quattro voci e armonium, unica opera sacra cattolica del Maestro. A Rovereto ebbe luogo la prima esecuzione sotto la direzione del compositore. Domenica la eseguiranno il Coro dell'Accademia Corale Vittore Veneziani, organo Luciano D'Orazio, direttore Teresa Ulettieri.

Via Sant'Alò. Restaurata la targa dove visse Guercino



Lunedì 20 novembre, in via Sant'Alò 3, Elena Di Gioia, delegata alla cultura di Comune e Città metropolitana, Maria Luisa Pacelli, direttrice della Pinacoteca di Bologna e Mauro Felcori, assessore alla Cultura e paesaggio della Regione Emilia-Romagna, hanno ringraziato Giovanni Giannelli e le restauratrici del laboratorio di restauro di via Sant'Alò. Nonformale che hanno eseguito gratuitamente il ripristino della targa sul luogo dove visse e lavorò Francesco Barbieri detto il Guercino. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale, ha benedetto la targa restaurata. L'iniziativa rientra nel rinnovato interesse per la figura del Guercino, che vede la collaborazione di molte realtà istituzionali e museali nel progetto diffuso degli itinerari Guerciniani.



Particolare di un presepio

I presepio di Wolfango è arrivato a Medicina: è esposto fino al 7 gennaio nella chiesa di Santa Maria della Salute (via Cavallotti 14) e racchiude trenta statue tra le più importanti che compongono il famoso presepio dell'artista bolognese Wolfango Peretti Poggi. Il presepio di Wolfango è stato sarà inaugurato domenica 26 novembre alla presenza del sindaco di Medicina Matteo Montanari, del presidente del Consiglio comunale con delega alla Cultura Enrico Caprara e del vicario generale monsignor Stefano Ottani. L'esposizione, curata dalla figlia dell'artista Alighiera Peretti Poggi, è organizzata dal Comune di Medicina in collaborazione con la Fondazione Donati Zucchi e patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Città Metropolitana di Bologna e dal Nuovo Circondario Imolese. È visitabile gratuitamente dal

Il presepio di Wolfango a Medicina Un'opera in cui ogni soggetto è unico



venerdì alla domenica con orario: venerdì ore 15-19; sabato ore 10-13 e 14-18; domenica ore 10-13 e 14-18, con aperture straordinarie durante il periodo natalizio nei giorni 13, 25, 26 dicembre e 1° gennaio e speciali visite guidate, condotte dalla curatrice l'8 e il 22 dicembre e il 6 gennaio 2024. La

chiesa di Santa Maria della Salute, in cui il presepio è collocato, si trova nella parrocchia di San Mamante di Medicina. Appassionato di presepi fin dall'infanzia Wolfango ha plasmato, a partire dal 1964 e nell'arco di mezzo secolo, statue e figure in terracotta che compongono uno dei più importanti e affascinanti presepi italiani. Un'opera di straordinaria bellezza e della profonda intensità espressiva, una perfetta armonia tra iconografia religiosa e laica. «Mi ha colpito - afferma monsignor Ottani - osservare che anche le pecore, in questo presepio, sono una diversa dall'altra, a significare che davanti a Dio ogni individuo è unico e diverso, straordinario».

«Il presepio nelle famiglie e collettività» La 70ª edizione della Gara diocesana

La Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» che accompagna l'Avvento dal 1954, quando fu indetta dal cardinale Giacomo Lercaro, è giunta alla 70ª edizione. È stata fucina di creatività per cui, nel desiderio di accogliere Gesù Bambino, i bolognesi nel tempo di Natale dedicano una porzione della casa a rappresentare la scena della Natività, accompagnata da luci, angeli, musiche, pastori, pecore, mentre più distanti si posizionano i Re Magi, che ogni giorno vengono spostati per avvicinarsi al «presepio» (la mangiatoia) il giorno dell'Epifania. Bologna ha una grande tradizione di presepi artistici, di pregio, spesso realizzati, per le famiglie più abbienti, dagli stessi artisti che realizzavano nel '700 le statue nelle chiese. La Gara ha portato il presepio dovun-

que: nei luoghi di lavoro, nelle caserme e negli ospedali, nelle scuole, nelle piazze e lungo le strade, annuncio di gioia e di pace per tutti. La Gara, accompagnata da una lettera del Cardinale e da un bando che sarà reperibile sul sito della Diocesi www.chiesadibologna.it si rivolge ad ogni tipo di comunità (così suddivise: Sezione A: Scuole (materne, elementari, medie inferiori e superiori); Sezione B: Ospedali, Convitti, Case di riposo; Sezione C: Chiese e gruppi parrocchiali; Sezione D: Caserme; Sezione E: Luoghi di lavoro; Sezione F: Comunità particolari (accoglienza, recupero, etc.). Nel tempo, la produzione è stata tale che si è introdotta la Sezione G: Presepi d'arte. Chi si iscrive deve poi inviare le foto del suo presepio alla segreteria (presepi.bologna2023@culturopolare.it), e tutti si potranno poi am-

mirare nel video che, radunandoli tutti, costituirà, insieme all'attestato, il premio per tutti. La premiazione sarà il 16 marzo 2024 alle 15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 71) la data della premiazione collega il presepio, in cui è sempre l'annuncio della Passione salvifica di Gesù, alla Resurrezione. Come detto, ci si iscrive con una mail e poi inviando le foto in formato jpg. Il Centro Studi per la Cultura popolare svolge funzioni di segreteria, ed è sempre disponibile al numero: 3356771199. (G.L.)

DI RAFFAELE LAUDANI *

Nel suo intervento su Bologna Sette del 19 novembre monsignor Ottani sottolinea giustamente come l'accelerazione delle ultime settimane nella cura, messa in sicurezza e restauro della Torre Garisenda sia anche una grande opportunità per cambiare il centro storico e la nostra città. Questo non significa che il nostro centro storico versi oggi in uno stato di abbandono o degrado, come ogni tanto la polemica politica ci farebbe credere. Per chi come me è nato e cresciuto in

L'assessore: «Discussione pubblica sul centro»

Sicilia, la differenza con Bologna, nella sua capacità di coniugare qualità architettonica, vivibilità e inclusione sociale, frutto di scelte coraggiose e lungimiranti della classe dirigente che ha governato la nostra città, è passa dal primo giorno evidente. Il compito della nostra generazione dovrà essere quello di rinnovare questo spirito di fronte alle nuove sfide del nostro tempo, a partire da quella climatica, che ci impone og-

gi di cambiare significativamente il rapporto tra aree mineralizzate e aree verdi e blu. Il Piano per la salvaguardia del centro storico degli anni Settanta aveva come focus principale la cura e tutela degli edifici storici e della loro abitabilità. È in larga parte grazie a quel piano se, ancora oggi, abbiamo cinquantamila residenti che vivono all'interno della città storica. Un obiettivo che dobbiamo difendere e promuovere anche

oggi, di fronte al crescente affermarsi del nuovo capitalismo delle piattaforme digitali e della diffusione dei processi di turistificazione, che stanno spopolando i grandi centri urbani. Quel Piano aveva però forse un'attenzione minore allo spazio pubblico e alla sua qualità, che oggi deve essere sempre più restituita alle persone e alle loro relazioni, salvaguardando il tessuto economico e commerciale e la convivialità. Solo così

l'auspicio di una città che metta al centro quelli che Ottani chiama «i più piccoli», potrà essere concreto. C'è poi anche il tema della rigenerazione degli edifici dismessi, che non riguarda solo i distretti industriali a Nord del centro storico. E su questo la Curia può fare molto. Non dobbiamo avere paura di sperimentare le potenzialità delle nuove tecnologie, specialmente le capacità predittive e analitiche rese possi-

bili dai big data e dall'intelligenza artificiale. Perché noi siamo da sempre una città della conoscenza; e scienza, ricerca e innovazione devono essere al cuore delle nostre politiche. Non è una sfida facile, specialmente perché dovremo portarla avanti mentre la città è attraversata e sfidata da grandi trasformazioni e cantieri. Per questo motivo sarà necessario coinvolgere tutta la città in una grande discussione pubblica.

blica. Il compito dell'Amministrazione comunale deve essere quello di promuoverla e stimolarla nel modo più ampio possibile, senza per questo venire meno al dovere della responsabilità di assumere delle decisioni, che per definizione sono parziali e non potranno trovare il consenso di tutti, almeno all'inizio. Ma se saremo in grado di guardare al futuro senza dimenticare la nostra storia e il suo spirito progressista e solidale ancora una volta i «bisonti» gireranno al largo e «non faranno paura ai piccoli e alle torri».

* assessore all'Urbanistica
Comune di Bologna

I preti e i fedeli, tutti insieme per una nuova città

DI MARCO MAROZZI

Cari preti, care/i fedeli vi preghiamo, mandateci idee per Bologna. Stiamo vivendo, forse senza accorgercene, un'epoca che rimanda agli anni 50-60, sindaco Dozza e arcivescovo cardinal Lercaro: non c'entrano la politica, i muri e gli avvicinati, i tempi sono cambiati, la città però è in mutazione immensa e c'è un bisogno colossale che sorgano intelligenze e visioni. Collettive, comunitarie. La politica come grande amministrazione. Adesso c'è solo l'egemonia pur incerta di chi governa Bologna. Piaccia a non piaccia. Dal mondo cattolico le voci sono solitarie. Dagli avversari politici giustamente esplodono critiche, ma non basta. Mentre ringraziamo l'assessore Raffaele Laudani che risponde a monsignor Stefano Ottani su «una città a misura di bambini», vorremmo che dagli amministratori religiosi e dagli oppositori alla giunta di sinistra, da tutti quelli che ne sono capaci, arrivassero proposte su come affrontare il cambiamento che - volenti o nolenti - ci attende. Laudani, bolognese di Catania, classe 1974, è responsabile di Urbanistica ed edilizia privata, Patrimonio, progetto «Città della conoscenza e memoria democratica», rapporti con l'Università e i Centri di ricerca. Professore di Dottrine politiche, dirige l'Academy of Global Humanities and Critical Theory, il master in gestione e co-produzione di processi partecipativi, comunità e reti di prossimità, ed è presidente della Fondazione per l'Innovazione urbana. Vorremmo che dalla Chiesa, anzi dalle chiese, da tutti i luoghi di fede, in verità da tutti i luoghi possibili giungessero sollecitazioni che possano diventare attuazioni. Ridicolo, patetico, nostalgico, inutile il confronto quasi settant'anni dopo Dozza, Dossetti: scontro da cui si illuminò Bologna. «Tempi formidabili» li hanno chiamati in un libretto i cattolici della Confraternita della Misericordia. Il problema è creare tempi normali, oggi e domani. La Garisenda al Pronto Soccorso è la matita che rischia di spezzarsi mentre Bologna viene ridipinta senza nessun Libro Bianco o Rosso sul mutamento che coinvolge, se non a Bologna. I quartieri diventati grandi come cittadine raccontano il tentativo della giunta di spostare verso le (ex) periferie vitalità e problemi ora dominanti nel centro. Ci riuscirà? Intanto dopo decenni di false partenze si annuncia nuova vita per l'ex caserma militare Sta.ve.co, sui viali. Nove ettari, per un «Parco della Giustizia», uffici giudiziari in un grande parco, alberi, portici, parcheggi, laboratori, attività da definire: un colossale business che coinvolgerà nel tempo anche palazzi del centro ora utilizzati per tribunali ecc. «Una delle opere di rigenerazione più importanti nei prossimi anni, che collegherà il centro storico ai colli» proclama il sindaco Lepore. Dai ricchi al popolo: sette milioni e mezzo di euro per recuperare 339 case popolari di varie dimensioni medio-grandi, inizio lavori a gennaio, chiavi in mano nel 2025. Comune e Acer, operazione «Sfitto zero». Gli slogan indicano un esempio. Poi ci sono la Fiera, il Palazzo del basket, il Teatro Comunale, lo Stadio... E la zona universitaria che continua a essere senza controlli. È morto Otello Ciavetti, il cometa anabatico che riusciva a mediare con fatiche erculee fra abitanti e ragazzi della movida. I preti possono scendere in molte strade. Testimonianza, missione, speranza.

DOPO L'ARTICOLO DI OTTANI



Dibattito sulla Garisenda «malata» e la nuova città

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Dopo l'articolo di monsignor Ottani con proposte per una Bologna «per i piccoli» intervengono altre autorevoli personalità

FOTO L. TENTORI

Il coraggio di ripensare insieme

DI CLAUDIA MANENTI *

I Due Torri sono un logo (*logos-typos*), sono un segno riconosciuto che rimanda a una città, a un modo di vivere. Le Due Torri, bisogna prenderne atto, sono l'immagine della comunità di persone che dimora a Bologna. In ogni città ci sono edifici che rappresentano l'accordo che gli abitanti hanno stabilito e sulla base del quale si fonda la loro convivenza: il Comune, i teatri, le scuole, i musei, gli edifici di culto e poi ci sono le piazze, luoghi deputati all'incontro e allo scambio e le vie, percorsi ritmici i quali giungono ai luoghi di vita privata e pubblica. Ma in questo sistema esistono dei segni, degli anafanti, che orientano l'era umano e che giungono come punto di arrivo di un percorso. Spesso sono essi stessi edifici pubblici eminenti, basti pensare a San Petronio, ma talvolta sono immagini iconiche. È il caso delle Due Torri, simbolo verticale di tensione verso il cielo, simbolo di ricerca di uno «stare sotto il cielo davanti ai divini» come dice Heidegger, che si accompagna e si completa con la delega della adiacente chiesa di San Bartolomeo. Vicine ma diverse tra di loro, l'altezza e svettante Asinelli, con la sua cima merlata, si accompagna alla bassa, tozza e sgraziata Garisenda a cui va tutta la nostra istintiva simpatia. Solo che la Garisenda, sembra ormai evidente, è ad alto rischio crollo. Cosa succederebbe se venisse meno? Forse farebbe riflettere sulla fragilità delle ambizioni umane: di cui le torri, anche in poi, sono sempre state immagine, ma la città sarebbe più sola, con un'unica torre a rappresentarla. Sicuramente l'immaginario collettivo andrebbe riorganizzandosi velocemente, così come è sempre stata nelle infinite trasformazioni che hanno caratterizzato la città. Ma sarebbe comunque importante ridare forma, una forma nuova, a quel segno di comunione che la Garisenda rappresenta. Infatti in un'epoca di individual-

lismo le Due Torri, storte, diverse, ma vicine, testimoniano la possibilità di intesa nel rispetto delle differenze, tratto che da sempre ha caratterizzato la vita dei bolognesi. Ora la torre è stata circondata da un perimetro che tutela (forse) i cittadini in caso di crollo. Ma una città non si può immobilizzare in attesa di un evento catastrofico. Soprattutto non Bologna! Bisogna allora pensare come uscire da questa impasse. Forse la via più essere quella di indire velocemente un concorso di idee per stimolare la fantasia dei progettisti a proporre una nuova immagine della città con una Garisenda ridimensionata. Sarebbe anche l'opportunità per ripensare tutta piazza di Porta Ravennata, annessa nel sistema anche la preziosa presenza della chiesa di San Bartolomeo, dei suoi portici e di quello sconosciuto scrigno che è il battistero che si apre proprio sulla piazza, ridando segno della storia che è passata in questi luoghi nei lunghi secoli di vita della città turrita. Sarebbe anche l'occasione per ripensare la viabilità del centro con una possibilità di raggiungere il cuore vitale della città mediante mezzi più leggeri, ma fruibili da tutti e in particolare modo da chi ha difficoltà di deambulazione. Una città per essere tale deve, infatti, avere un cuore e da questo non può venire escluso nessuno. La trasformazione delle due torri, da evento traumatico, può, quindi, divenire un'occasione per un nuovo pensiero, umano e spirituale sulla città. Bologna non si è mai fermata davanti ai cambiamenti e alle sfide e anche in poi, deve provare a dare la sua fiducia nella capacità dei suoi abitanti non di subire ma di interpretare al meglio i mutamenti che inevitabilmente la vita in quanto tale, sempre impone. Che San Petronio, che vigila(va) da questo crocicchio di strade, sappia indicare la via migliore per costruire la città terrena sempre più a immagine della città celeste.

* Centro studi per l'architettura sacra - Fondazione Lercaro

Città attrattiva e anche inclusiva

DI DANIELE RAVAGLIA *

È nell'equilibrio tra le differenti istanze della città, che Bologna può cercare di trasformare l'attuale condizione della Garisenda in un'opportunità. La forma stessa dell'urbanistica cittadina lo testimonia: vista dall'alto la cerchia dei viali si stringe attorno al centro storico e alle torri così come oggi dovrebbero fare attorno alle torri la città stessa e le sue forze sociali, nessuna esclusa. Oggi però è lo scontro politico che tiene banco. L'attuale condizione impatta sulle prospettive economiche e della viabilità dei prossimi tempi: serve il massimo della responsabilità per evitare il protrarsi di questa condizione. Occorre cercare nuovi equilibri, perché solo la capacità di agire in fretta, minimizzando gli impatti sulla vita della città, sarà premiata. Come ha scritto monsignor Ottani, la città ha bisogno di ripensarsi, la Garisenda può costituire l'occasione favorevole per farlo con un'attenzione forte per gli interessi e le preferenze di tutte le fasce sociali, dai commercianti fino alle famiglie. C'è infatti un altro tema che riguarda ancora una volta l'equilibrio e sul quale Bologna giocherà la sua identità nei prossimi anni: la risposta a esigenze turistiche ed esigenze residenziali. Come attesta Nomisma, quest'anno la quota di patrimonio immobiliare residenziale destinato ad affitti brevi ha raggiunto la quota degli affitti tradizionali, superando il 10%. Lunghi dal contestare le scelte individuali dei proprietari, occorre una politica abitativa che abbia il suo

centro nella disponibilità di case per tutte le classi di reddito, servono nuovi alloggi per non divenire una città di élite economiche che spingono in periferia i meno abbienti. Nelle grandi città il problema si acuisce decisamente e a Bologna studenti e famiglie a reddito medio fanno sempre più fatica a trovare alloggi a prezzi sostenibili. La pressione abitativa è alle stelle. E noi non possiamo permettere che turismo e residenzialità familiare entrino in competizione, l'identità di Bologna non può pensarsi se non nel rapporto funzionale tra le due istanze, quella ricettiva e quella familiare. In netta controtendenza con i trend del Paese, malgrado le tendenze demografiche, le previsioni per Bologna sono nel segno della crescita del numero dei residenti. Ma la capacità attrattiva deve spingere a crescere anche nel segno dell'inclusività. Allora serve al contempo promuovere soluzioni abitative a prezzi calmierati e soluzioni turistiche a prezzi accessibili, in un regime di concorrenza equilibrato tra ricettività tradizionale e affitti brevi. Bisogna guidare i fenomeni, senza lasciare al mercato tutte le decisioni. La Garisenda chiederà sacrifici a tutti - centro storico in primis -, ma può essere un banco di prova importante per ripensare la città e per farlo con metodo collaborativo, superando le conflittualità - pretestuose o fisiologiche che siano - e coinvolgendo davvero i corpi sociali, a partire dal primo, il più antico: le famiglie. Ma per tali politiche c'è bisogno di tutti: istituzioni, imprese, parti sociali, Chiesa.

* presidente Fondazione Bologna Welcome

SAN BARTOLOMEO

La Messa prenatalizia di Zuppi per l'Università

Domani alle ore 19.15 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) l'Arcivescovo celebrerà la Messa prenatalizia, curata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Universitaria, per studenti, docenti e personale dell'Università di Bologna.



Nell'invito alla liturgia viene riportata la frase di Papa Francesco «Che tu possa riconoscere qual è quella parola che Dio desidera dire al mondo con la tua vita». «Questo appuntamento – afferma don Francesco Ondedei, Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Universitaria – rappresenta un momento nel quale è possibile riunire tutti quei percorsi ecclesiali, dei Movimenti e Associazioni, che svolgono un servizio tra i giovani studenti. Il tempo di Avvento contribuisce anche a sollecitare una migliore comprensione della quotidianità per non cadere nell'affanno delle tante cose da fare, ma proseguire nell'impegno per tornare a crescere ogni giorno in umanità».

Il «lungo Ottocento» di Bologna pittrice in mostre ed eventi

Un'occasione storica per riscoprire l'Ottocento bolognese, attraverso un ricco programma di visite guidate, conferenze, laboratori e una grande mostra diffusa, spalmata su diverse sedi espositive, musei pubblici e gallerie private. «Bologna pittrice. Il lungo Ottocento 1796-1915» è la rassegna promossa dal Settore Musei civici del Comune di Bologna, in collaborazione con il Comune di San Giovanni in Persiceto, Concommercio Ascom Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Genus Bononiae.

La fase propedeutica, che vede in campo soprattutto i soggetti privati, è già iniziata con la mostra dedicata alla pittrice Carlotta Cargalli al Museo dell'Ottocento e l'esposizione sui «Floranti», i maestri dell'Amelia Ars, visibile fino



C. Bacchi, Giardini Montagnola, 1901

al 23 dicembre alla Galleria de' Fusari. Inaugura invece il 9 dicembre a Palazzo d'Accursio la prima monografica dedicata al pittore Giovanni Masotti (1873-1915) con oltre 70 opere tra tavole, tele e disegni. La seconda fase della manifestazione comincerà a primavera, quando i capolavori dell'Ottocento usciranno dai depositi del Museo d'arte moderna (Mambo) e della Pinacoteca per essere mostrati al pubblico in due diverse sedi espositive, il Museo del Risorgimento e le Collezioni comunali d'Arte. Anche la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e Genus Bononiae faranno la loro parte esponendo il meglio delle proprie collezioni a Palazzo Fava. Si potranno così ammirare la «Maddalena penitente» di Canova, una sala intera riservata alla produzione di Antonio Basoli, e il «corpus» dello scultore neoclassico Giacomo De Maria. «È dal 1983 che Bologna non dedica all'Ottocento una ricognizione monografica», ricorda Eva Degl'Innocenti, direttrice Settore Musei civici: dunque questa mostra rappresenta un'opportunità anche per gli studi scientifici e per

fare il punto su nuove scoperte». Il progetto espositivo, curato da Roberto Martorelli e Isabella Stancari, è partito dallo studio dei tre album fotografici donati al Museo del Risorgimento da Raffaele Belluzzi, promotore del museo e suo primo direttore. Le mostre sono accompagnate da un nutrito cartellone di iniziative per entrare nel clima dell'epoca. Per ora sono in programma 13 conferenze, 23 visite guidate, una rievocazione storica a cura dell'Associazione 8Cento in un itinerario che tocca 12 luoghi particolarmente significativi per la città. Tra questi il Museo Davia Bargellini, con le opere di Giacomo Savini e Giuseppe Termini, e il Collegio Venturini, dove si sono formati alcuni tra i più grandi talenti pittorici del periodo.

Lidia Chia

Parla Marino Bartoletti, celebre cronista sportivo, che nel suo più recente libro immagina un raduno e un gioco insieme degli idoli dello sport che ha conosciuto

L'INTERVISTA

Quella grande «partita degli dèi»

DI ALESSANDRO RONDONI

Marino, hai appena pubblicato un nuovo libro, «La partita degli dèi» (Gallucci Edizioni). Un po' una favola, un po' la storia di tanti incontri. È così? Sì, c'è tanto Marino in questo libro. Tre anni e mezzo fa ho pubblicato «La cena degli dèi», perché il bambino dentro di me, quello senza baffi, si è chiesto: ma dove vanno a finire i nostri miti? Allora ho immaginato questo luogo, che non chiamo mai Paradiso, ma ci assomiglia. Perché anche qui c'è un grande vecchio, molto simile a Enzo Ferrari. Anzi, è proprio lui. È lì che si annoia un pochino, e si chiede se c'è qualcuno con cui mangiare un boccone.

Allora chiama Luciano Pavarotti, Lucio Dalla, Ayton Senna, Marco Pantani e tanti altri, per allestire questa cena. Accade poi che sulla terra, nella realtà, se ne vanno prima Diego Maradona e poi Paolo Rossi, che sono i protagonisti del mio secondo libro. Due grandi amici, prima che grandi campioni. E d'altra parte non avrei mai scritto questi libri se non avessi conosciuto intimamente tutti i loro personaggi. Libri segnalati anche al premio Bancarella... Il primo ha vinto il premio Selezione Bancarella, il secondo il premio Bancarella Sport. Poi, nel terzo libro, tutti gli dèi coinvolti scendono sulla terra. Alcuni ragazzi hanno chiesto loro un aiuto, che racconto in sei favole. Pensavo di chiuderla qui. Poi, alla fine dell'anno, se ne sono

andati Pelé, Sinisa Mihailovic, Vialli, e allora ho immaginato una partita in cui una squadra di grandi campioni che non hanno mai giocato in Italia, come Pelé, affronta un'altra squadra con i grandi campioni stranieri che hanno giocato qui da noi, come Maradona o altri come Valentino Mazzola. Con loro, alcuni ragazzi che campionissimi non sono stati, ma che

«C'è una medicina per tanti problemi della gioventù e si chiama attività sportiva. Che non fa diventare campioni, ma cittadini migliori»

secondo me hanno diritto a quella carezza che la vita non gli ha dato, come Stefano Borgonovo, Andrea Fortunato, Gigi Meroni, andati via troppo presto.

Bologna è una città di sport, come la vedi?

Direi che è polisportiva. È una città che, insieme alla

capitale, ha una buona rappresentanza in quasi tutti gli sport.

Nel tuo libro trova spazio anche la bandiera rossoblu Giacomo Bulgarelli.

Nel romanzo ci sono tre giocatori del Bologna, e c'è anche Bulgarelli.

Insieme a lui giocano tutti i 23 convocati in squadra, Meroni, Bulgarelli, Rossi, Maradona, Vialli... Gli arabi oggi non avrebbero i soldi per comprarla? E poi gioca anche Sinisa...

Lo sport rimane una delle dimensioni della vita sociale che può offrire molto ai giovani, anche a livello educativo e per l'integrazione...

C'è una medicina, un antidoto a tanti problemi della gioventù e si chiama sport. Questa parola poche settimane fa è apparsa pure nella nostra Costituzione. Lo sport è gioco di squadra, volontà di migliorare, saper vincere e saper perdere. Se fai rotolare una palla in una classe di bambini di ogni colore, di ogni religione, vedrai come si libereranno delle incrostazioni e dalle

paura che gli abbiamo inculcato, e attorno a quella palla si abbracceranno, rideranno, piangeranno e miglioreranno.

Lo sport non porta a diventare dei campioni, però secondo me fa diventare dei cittadini migliori.

Scherzando un po', abbiamo un «bomber» molto prolifico a Bologna, e si chiama cardinale Zuppi. Che ne dici?

È un numero 10 direi! Un numero 10 molto attivo, che ogni tanto rientra in difesa, poi va in attacco senza schemi. Mi sembra che faccia anche dei buonissimi assist... Certo, ci vorrebbero anche altri attaccanti che trasformino questi assist in gol.

Un'altra tua passione è la musica, Sanremo e non solo. Come valuta il panorama musicale bolognese di oggi?

Lo vedo bene. Certo, ci manca qualche punta. Ancora adesso non mi spiego come, passando per via d'Azeglio, non ci sia mai incontrato Lucio Dalla. C'è sempre il grande Gianni Morandi



Un momento dell'intervista con (da sinistra) Alessandro Rondoni, Marino Bartoletti e don Massimo Vacchetti

naturalmente, che fra un anno ne compirà 80. La musica è sempre stata molto presente in questa città e lo è ancora.

Sei un punto di riferimento per il mondo giornalistico. Cosa significa raccontare oggi le notizie e le storie, e come sta il mondo dell'informazione che attraversa la rivoluzione digitale?

Ho avuto la fortuna di nascere all'inizio del 1949 ed è un anno di nascita che non baratto né umanamente, perché ho visto l'Italia crescere, con una stella polare che si chiamava coesione e speranza, ma anche sportivamente, perché ho conosciuto dei campioni straordinari e ho avuto la possibilità di frequentarli.

«Bologna è una città davvero polisportiva, ha proprie rappresentanze in quasi tutte le discipline»

preparazione. Molti giovani colleghi pensano di essere tali perché mettono uno smartphone sotto alla bocca di un attore in conferenza stampa. La narrazione sportiva è un'altra cosa. Riesci a seguire ogni tanto il Bologna al Dall'Arca?

Fochissimo. Vedo poche partite per gli impegni che ho e perché non amo vedere certe ritualità. Però apprezzo lo slancio rivolto verso il futuro del Bologna. Mi sembra che i risultati siano concreti e che Motta, come allenatore, stia lavorando bene.

Tu sei bolognese

«Bologna è una città davvero polisportiva, ha proprie rappresentanze in quasi tutte le discipline»

d'adozione, personaggio nazionale, e sei forlivese di nascita. Ti faccio tre nomi, citati nei tuoi libri, a noi forlivesi molto cari: Ercole Baldini, Annalena

Tonelli e don Francesco Ricci. Ercole è stato il mio idolo. Forse è quello che mi ha generato emozioni tali da aver poi voglia di raccontarle. Annalena era una mia compagna di giochi. Mia mamma faceva la sarta e le sorelle Tonelli venivano a provare i vestiti. Con le ragazze Tonelli ci ho giocato, e non sapevo di giocare con una «Santa». Dobbiamo essere molto orgogliosi di questa concittadina. Don Francesco Ricci, invece, era il mio cappellano della chiesa di Ravaldino dove andavo da ragazzo. Noi giovani forlivesi, per la sua altezza, lo chiamavamo «don Chilometro». E ognuno di noi ha attinto qualcosa da questo pezzo lungo lungo.

Per concludere, da giornalista: qual è il risultato della partita degli dèi? È l'unica cosa che non vorrei svelare! Ti dico però che si gioca nel Colosseo, con 50.000 persone virtuali ad assistere. E c'è anche una tribunetta con alcune notevoli personalità del mondo del calcio, compreso uno vestito di bianco, di cui non svelerò mai l'identità.

Il Guercino svelato con i restauri a San Rocco

Presentata la pittura muraria che fa parte di un ciclo pittorico sulla vita del santo francese presente nell'oratorio

DI SILVANO PAGANI

Si è concluso alla fine dell'estate il restauro della pittura murale di Giovan Francesco Barbieri, il Guercino, collocato nell'Oratorio di San Rocco a Bologna, di proprietà della parrocchia locale di Santa Maria della Carità. Responsabile del lavoro è un'equipe del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna Campus Ravenna, formata

da Barbara Ghelfi, professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Giulia Iseppi, docente di Storia delle Arti Applicate, Fabio Bevilacqua, docente di Restauro, e Chiara Matteucci, specialista in Diagnostica Artistica e Technical art History. L'impresa è stata possibile grazie all'importante finanziamento della Fondazione Carisbo e alla generosa partecipazione di alcuni privati sostenitori. Ospite dei lavori è la parrocchia di Santa Maria della Carità, titolare dell'oratorio, e il parroco don Davide Baraldi, che ha fortemente incoraggiato l'impresa. L'opera, risalente al 1618, fa parte di un ciclo dedicato alla vita del santo nell'Oratorio di San Rocco a Bologna, uno dei più importanti nel territorio cittadino, affidato a una

squadra di pittori al servizio di Ludovico Carracci. Si tratta del primo lavoro conosciuto dell'artista a Bologna e riveste un'importanza fondamentale nel corpus del pittore ma, per la sua ubicazione, un edificio di antica costruzione, e per la minima fruizione a cui è sottoposto, si trovava in uno stato di conservazione tale da richiederne un intervento. Il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna Campus Ravenna, con l'appoggio del Direttore Luigi Canetti, ha firmato un accordo quadro con l'Arcidiocesi di Bologna, che ha permesso di realizzare il delicato progetto di restauro: sono state svolte sette fasi di protezione, consolidamento e pulitura della superficie pittorica e ha permesso di svolgere conseguenti indagini da parte del Laboratorio

Diagnostico dell'Università di Bologna. Il lavoro è stato svolto nell'ambito del ciclo di lezioni di Laboratorio del Restauro, condotto dal professor Bevilacqua, parte del corso di studio di Laurea Magistrale e Ciclo Unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, di Ravenna. I dati ottenuti dai lavori di restauro permetteranno uno studio storico-artistico approfondito, un set di indagini diagnostiche mirate alla conoscenza dei materiali e della tecnica esecutiva del pittore di Cento, soprattutto nell'ambito della decorazione murale. Questo intervento ha una sicura presa di interesse a livello nazionale, in quanto si inserisce nel progetto istituzionale «Guercino oltre il colore», avviato dal Laboratorio Diagnostico del Dipartimento di

La pittura murale «San Rocco portato in carcere» appena restaurata



Beni Culturali dell'Università di Bologna collaborazione con Lumiere Technology. Il progetto si svolge in collaborazione con il Centro Studi Internazionale «Il Guercino» e con altri musei italiani, nel marzo del 2017, allo scopo di definire la tecnica esecutiva del pittore centese e tracciarne l'evoluzione. L'indagine

sulla pittura di San Rocco ha consentito quindi di creare nuovi dati sulla tecnica pittorica giovanile di Guercino e ha restituito alla città un tassello fondamentale della sua storia artistica. I risultati sono stati presentati a inizio novembre all'Oratorio di San Rocco, via Monaldo Calari, 4.

SACERDOTI**Come fare le donazioni**

Riassumiamo le modalità per effettuare offerte liberali a favore dei sacerdoti. Le offerte si possono effettuare: con Carta di credito direttamente sul sito www.unitedon.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000; tramite bonifico bancario sull'IBAN IT 33 A 03069 03206 100000011384 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, causale: «Erogazioni liberali art. 46 L.222/85»; in Posta, sul Conto corrente postale numero 57803009. Tutte le indicazioni sul sito www.unitedon.it



Uniti nel dono: don Massimo, prete tra i giovani



Un momento conviviale a Villa Pallavicini
Alla scoperta di storie di sacerdoti che accompagnano le comunità grazie anche al sostentamento economico dei fedeli con le donazioni

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta di sacerdoti e comunità per capire l'importanza delle offerte dei fedeli per il sostentamento dei sacerdoti nell'ambito del progetto della Cei «Uniti nel dono». Questa settimana protagonista è don Massimo Vacchetti, responsabile dal 2018 della Fondazione Gesù Divino Operaio, che ha sede nella storica Villa Pallavicini. Questa fondazione nacque per volontà di don Giulio Salmi nel 1955, avendo come carisma l'accoglienza. Sin dall'immediato dopoguerra, don Giulio accolse centinaia di giovani che scendevano dall'Appennino alla ricerca di un futuro migliore. In seguito arrivarono a Bologna molti giovani dal meridione alla ricerca di un lavoro. Dal 1991 seguirono le migrazioni di giovani extracomunitari prima dall'Albania e poi dall'Africa. La Casa di accoglienza dava risposta a tre esigenze dell'uomo: avere un tetto sotto cui dormire, un padre che ti voglia bene come un figlio e trovare un lavoro per

costruirsi una vita. Successivamente, vengono creati un centro sportivo e alberghi in altre regioni per le vacanze delle giovani famiglie. Nel 1993 nasce il Villaggio della Speranza, espressione ultima dell'accoglienza, con 130 abitazioni che la fondazione offre gratuitamente a giovani coppie che vogliono sposarsi ma non hanno accesso al credito. La fondazione accoglie la volontà vocazionale di questi giovani ospitandoli per otto anni, mettendoli in condizione di ultimare gli studi, di raggiungere una solidità professionale e mettere al mondo i primi figli. Un'altra categoria di ospiti sono le famiglie numerose e monoreddito non in grado di sostenere un affitto. Nel villaggio vengono accolti anche alcuni anziani o disabili con pensione minima e senza abitazione. Don Massimo Vacchetti aggiunge: «Questo esercizio di co-housing è la cosa di cui oggi mi occupo maggiormente. Tutto nasce dall'idea profetica e originale di don Giulio quando i problemi abitativi e di

solidità non erano così marcati. Il cuore di tutto questo è l'esperienza cristiana. Inoltre, da quasi quattro anni è sorta anche una cappella di Adorazione Eucaristica e, dall'esterno, arrivano coppie di giovani o adulti che si sentono pienamente accolti in questa comunità, maturando insieme nella fede, nell'amicizia e nella solidarietà». Ecco un sacerdote e una comunità realmente «Uniti nel Dono». L'invito è quello a sostenere don Massimo e tutti i sacerdoti con donazioni liberali seguendo le indicazioni sul sito www.unitedon.it. Martedì 5 alle 17.30 presso Istituto diocesano sostentamento clero di Bologna (Idsc) Giacomo Varone, Direttore Servizio Diocesano promozione sostegno economico alla Chiesa Cattolica con Massimo Pinardi, direttore generale di Idsc incontreranno i referenti parrocchiali incaricati nelle oltre 40 parrocchie della diocesi che partecipano al progetto della Cei «Uniti possiamo. Una comunità, un mese, un sacerdote». (T.T.)

Al termine dei trentennali restauri l'iniziativa valorizza la spiritualità dell'edificio di culto, meta di quanti oggi pregano per i propri defunti

Il viaggio virtuale alla Certosa

Presentato il progetto di visita tridimensionale alla chiesa di San Girolamo, ricca di opere d'arte



DI MARGHERITA MONGIOVI

A coronamento di 30 anni di lavoro di restauro, martedì 28 novembre è stato presentato ufficialmente un virtual tour in 3D della chiesa di San Girolamo della Certosa. Un sito internet che consente una visita virtuale della chiesa e delle sue opere d'arte, come i capolavori di Bartolomeo Cesi, Elisabetta Sirani ed importanti pittori e artisti. Con una guida d'eccezione: il Beato Niccolò Albergati, superiore del monastero agli inizi del Quattrocento, il cui ritratto, animato da una intelligenza artificiale, guide-

rà i visitatori alla scoperta delle curiosità di uno dei gioielli artistici della città di Bologna. «Questo progetto è un impegno per rispondere alla gente – così padre Mario Micucci, rettore della chiesa – per sostenerla in un momento di dolore, come quello di un funerale. Per elevare lo sguardo e trovare quella luce che questi restauri hanno contribuito a restituire. E anche per chi non riesce a visitarla fisicamente, per apprezzare la bellezza di questa chiesa direttamente da casa». Responsabile del progetto, l'azienda 3D Virtual Space in collaborazione con MPSkin

di Bolzano, rappresentata per l'occasione da Massimo Rosi: «Ho dato una mano a padre Mario – afferma – restituendo ai bolognesi un patrimonio artistico di inestimabile valore». Realizzato con la tecnologia Matterport 3D ad alta definizione, il tour virtuale ha l'obiettivo di permettere agli utenti di immergersi in modo realistico all'interno della chiesa, ammirando le tele, gli affreschi, le statue e gli altri tesori artistici. E interagendo attivamente con le opere d'arte, anche quelli non più presenti, attraverso vere e proprie ricostruzioni virtuali. Scoprendone così la

storia in modo coinvolgente e interattivo. Alla presentazione è intervenuto anche mons. Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità. «È un'interessantissima iniziativa – è il plauso del vicario – che unisce tecnologia e arte. Poi questa è la Certosa, un luogo che invita al silenzio e alla preghiera. È un cimitero, un luogo in cui ci accompagna alla morte per accogliere il suo significato. E questo tour in 3D ci permette di raccogliere il suo messaggio straordinario, rivolto a tutti». Un progetto che culmina anni di studi e ricerche sul campo, come racconta

Antonella Mampieri, storica dell'arte: «Questo tour ci permette di trasformare in immagine gli sforzi di questi ultimi trent'anni, rendendo più chiaro e accessibile a tutti quello che spieghiamo nei nostri articoli scientifici o nelle visite guidate». Sulla storia e i tesori della Certosa, nell'ultimo decennio sono stati presentati tre documenti in dvd per conoscere e ammirare meglio le preziose opere d'arte, il loro significato religioso e la ricchezza della storia e della spiritualità certosina. L'ultimo lungometraggio è incentrato proprio sul restauro della cappella maggio-

re. Il regista, Ginetto Campanini, racconta come il documentario abbia tenuto conto «persino delle strutture funzionali al restauro, come i ponteggi. Queste riprese poi ci hanno guidato fino a toccare il cielo dipinto della volta». È stata una grande emozione per tutti noi incontrare questa ricostruzione digitale di un vero e proprio universo spirituale, come quello dei certosini». Vera Fortunati, docente di storia dell'arte dell'Alma Mater ha ricordato invece la profonda spiritualità espressa da Bartolomeo Cesi e la progettazione di una mostra che lo celebrerà nel 2025.

Prenota *qui* il tuo **Panettone**

Fatto bene

dal tuo fornaio

Il Panettone Artigianale garantito dalla nostra Associazione

Associazione Panificatori Di Bologna e Provincia

In collaborazione con **CONFIMMERCIO**

VERSO LA MARCIA NAZIONALE, ASSISI 10 DICEMBRE...

PACE SALAM SHALOM

AGIRE INSIEME PER CONQUISTARE LA PACE IMPEDIAMO UNA CRISI DI UMANITÀ

BOLOGNA FIACCOLATA P.ZZA S.FRANCESCO >> P.ZZA S.STEFANO

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023 ORE 18.00

Raffaella BOLINI
Coalizione nazionale AssisiPaceGiusta

Matteo ZUPPI / Yassine LAFRAM / Daniele DE PAZ
Dichiarazione interreligiosa congiunta

Alessandro BERGONZONI
Artista

Matteo LEPORE
Sindaco

CON IL PATROCINIO DI **Comune di Bologna**

IN COLLABORAZIONE CON **Coalizione Assisi Pace Giusta**

PROMOSSO DA **AssisiPaceGiusta**

INFO & ADESIONI: porticodellapace@gmail.com - [porticodellapace.it](https://www.porticodellapace.it)



Incontri esistenziali con Vittoria Cappelli

Gli «Incontri Esistenziali» sono momenti di confronto con personalità ricche di vita, di passioni, di ideali e di esperienze dalle quali tutti possono imparare qualcosa di importante e di utile.

È in questo ambito che, mercoledì 6 alle 21, nell'Auditorium di Illiumia (via De' Carracci, 69/2), si terrà un incontro con Vittoria Cappelli dal titolo «La signora della danza». È a questa arte, infatti, che la Cappelli, personaggio notissimo nel mondo della cultura e dello spettacolo, ha dedicato la sua ricerca di bellezza, con un'attività che ha generato in Italia e nel mondo eventi straordinari e spesso unici. Nell'occasione, racconterà la sua storia con le sue esperienze, gli incontri, i successi che l'hanno segnata, l'origine della sua passione e il segreto di una carriera lunga e originale che ancor oggi gemma nuove straordinarie idee. Dialogheranno con lei Michele Brambilla e Francesco Bernardi.



Ottani nella Zona pastorale di Molinella Il rinnovamento dell'iniziazione cristiana

Sì è svolta recentemente la visita di monsignor Stefano Ottani alla Zona Pastorale di Molinella. Una visita «sui generis», perché la Zona di Molinella è di fatto una parrocchia unica, con un solo parroco e un vicario parrocchiale.

Non esiste il Comitato di Zona, organo che si ritiene superfluo in questa configurazione, ma un unico Consiglio Pastorale che ha incontrato il Vicario generale per la Sinodalità. Come primo momento della visita si è celebrato il Vespere nella chiesa parrocchiale di San Martino in Argine e durante la liturgia don Stefano ha letto e commentato la parte finale di Mt 28, in modo particolare il mandato missionario del Risorto a tutta la comunità dei discepoli. Dopo il Vespere si è svolto un piccolo momento conviviale in Sala Polivalente con un aperitivo e successivamente l'incontro con il Consiglio. Tutti sono intervenuti, raggruppando i singoli contributi per ambiti: Catechisi, Liturgia, Giovani e Carità. Ampio spazio si è dato alla condivisione del cammino di rinnovamento.

to della Iniziazione cristiana per i fanciulli, intrapreso dalla Zona ormai da due anni. Si è scelto di fare un unico percorso di catechesi, rivolto contemporaneamente e obbligatorio per famiglie e fanciulli, offrendo a entrambi, con modalità diverse, un annuncio della fede, con un approccio molto semplice e una catechesi essenziale sulla persona di Cristo. La speranza è che questa condivisione con il mondo delle famiglie aiuti anche gli adulti a riattivare il loro cammino di fede. Al momento la partecipazione è buona e la soddisfazione dei catechisti è condivisa. Diversi hanno sottolineato come questo percorso li ha «obbligati» anzitutto a rivedere la loro fede e il loro cammino di Chiesa. Don Stefano ha commentato positivamente la situazione della Zona Pastorale, notando l'assenza di critiche, punti di disaccordo o lamentele e ha invitato tutti a progredire nel cammino intrapreso e a cercare una concretizzazione per questo terzo anno del cammino sinodale della Chiesa italiana, dedicato al discernimento.

Giordano Grazia, presidente Zona pastorale Molinella



La Rete caritativa a Casa santa Chiara

La rete delle associazioni caritative bolognesi che operano a favore di diverse forme di povertà, «Fratelli tutti Gaudium», ha incontrato «Il Ponte» di Casa Santa Chiara per sviluppare nuove sinergie tra diversi tipi di bisogni affrontati. È emersa la ricchezza nella diversità del volontariato che si affianca al servizio sociale pubblico. È nata in questa sede la innovativa proposta della associazione Fratelli Tutti Gaudium, rivolta a tutte le realtà di settore, di laboratori che impegnino persone fragili e senza tetto: certamente godano del caloroso abbraccio di persone la cui semplicità rende agevole superare ogni preclusione. Obiettivo non secondario, poi, valorizzare i talenti delle persone che vivono in strada sviluppando attitudini e capacità creative «come è avvenuto - raccontano Maurizio e Sandra della Fig - con il richiestissimo laboratorio tenuto anche quest'anno nella sede parrocchiale di San Paolo di Ravenna, dove un gruppo di volontari e senza tetto hanno realizzato originali decorazioni natalizie. Queste saranno presentate assieme alla rete carità progetto, in occasione del concerto di Natale degli artisti di strada, il 12 dicembre nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano» (F.G.)

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ESTATE RAGAZZI. Corso coordinatori in Seminario: serate di lavoro insieme per costruire E.R. 2024 dalle 20.30 alle 22.30.

Domani ultimo incontro su «Che problema c'è». Iscrizione obbligatoria sul portale Unio andando sul sito della Pastorale Giovanile https://iscrizioneventi.gluco.it/Client/html/#/login

CRESCIME ADULTI IN CATTEDRALE. Nel primo semestre del prossimo anno in Cattedrale ci saranno le seguenti celebrazioni di Crescime particolarmente rivolte ad adulti che desiderano completare il cammino di Iniziazione Cristiana: sabato 13 gennaio, ore 17.30 (al massimo 25 candidati); sabato 10 febbraio, ore 17.30 (al massimo 25 candidati); sabato 6 aprile, ore 10.00 (al massimo 50 candidati); sabato 13 aprile, ore 10.00 (al massimo 50 candidati); domenica 19 maggio (Pentecoste), ore 17.30 (al massimo 40 candidati). Per la documentazione si chiede di prendere contatto con la Segreteria generale, al 3° Piano B della Curia arcivescovile (via Altalena 6) con un certo cortile.

CORO DIOCESANO. Mercoledì 6 alle 21 nella chiesa di San Severino (Largo Lerario 3) concerto spirituale e formativo per organo, solista e coro con il Coro diocesano diretto da Michele Ferrari con Michele De Stasio, organo e Alida Oliva, solista.

parrocchie e zone

SAN NICOLÒ DEGLI ALBARI. Mercoledì 6 nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) si celebra la festa di San Nicola. Alle 8.30 Lodi mattutine, alle 18.30 Vespri, alle 18.45 Messa.

SAN GIROLAMO DELL'ARCOVEGGIO. Venerdì 8, sabato 9, domenica 10 dalle 8.15 e dalle 16 alle 19 nella Parrocchia di San Geronimo dell'Arcoveggio si tiene il mercatino di Natale con varie proposte per regali, presepi e ricordi. Il ricavato andrà per le spese ordinarie della Parrocchia e per l'ospedale di Tosamangana in Tanzania.

SANTUARIO DI SAN LUCA. Oggi alle 18.30 in sala Santa Clelia incontro per sposi sul tema «Vivere l'incontro», primo passo verso la sinodalità, guidato da don Vittorio Fortini.

PARROCCHIA SANTI FILIPPO E GIACOMO. Mercatino di Natale aperto nei seguenti giorni: oggi dalle 9 alle 13; sabato 9 dalle 9 alle 13 e pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30; domenica 10 dalle 9 alle 13.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Mercatino di Natale. Oggi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18. Il mercatino si svolge nella sala al piano interrato.

associazioni

CEFA. Venerdì 17 a partire dalle ore 18 presso la parrocchia del Corpus Domini, «Per un Natale insieme, in un momento di Festa e Solidarietà» incontro con Irene Sciarpa - Cooperante CEFA Kenya, Erika Ramanzini - Cooperante CEFA Marocco, Andrea Cianfroni - Responsabile progetti CEFA Ecuador. Alle 20 cena a buffet. Per info e prenotazioni per la cena: b.mazzanti@cefa.org

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Per il ciclo «Donne che portano frutto», lunedì 4 alle 16.30 conferenza su «Sara, Rebecca, Rachel e Lea» nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza a piazza San Michele, 2. Le conferenze sono tenute dal domenicano fra Fausto Arici.

UN LIBRO AL VILLAGGIO. Un gruppo della zona pastorale San Donato fuori le mura organizza cinque serate di incontro intorno a un libro presso la biblioteca dei padri Dehoniani (ingresso da via Scipione Dal Ferro 4) dalle 18 alle 19.30. Lunedì 4 «Sulla divina rivelazione (Dei Verbum)» con don Maurizio Marcheselli.

I MARTIRI DI SAN DOMENICO. Martedì 5 alle 21 incontro su «Bologna al futuro. Prospettive post-pandemia» con Matteo Lepore Sindaco di Bologna, Egeria Di Nallo (professoressa

emerita Alma Mater Studiorum). Marco Castagnari (Dipartimento di Sociologia e Alma Mater Studiorum), Tommaso Rimondi (Dipartimento di Sociologia Alma Mater Studiorum).

SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi ore 11 Tempio San Giacomo, Santa Messa con la Schola Gregoriana Santi Domini. Alle ore 18 «Maria, La Divina» omaggio a Maria Callas. Récital lirico operistico con Paola Matarrese, soprano e Matilde Bianchi, al pianoforte. I concerti del San Giacomo Festival sono organizzati a sostegno della Caritas Agostiniana.

cultura

FONDAZIONE ZUCCHELLI. Martedì 5 dicembre, al Conservatorio Giovan Battista Martini, Sala Bossi (piazza Rossini 2) alle 19 concerto per pianoforte di Charles Marlin, membro della

Giuria del Premio Zucchini.

ASSOCIAZIONE MEDELANA. Natale in piazza a Luminasio (Marzabotto). Alle 10 Messa. Alle 12 mercatino artigianale, campane in festa, falò, musica, vin brulé, tigelle, frittelle di castagne e frittelle di mela. Alle 16 arrivano i folletti per donare regali ai bambini. Alle 18 concerto Joy Gospel Choir in chiesa.

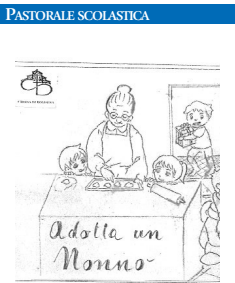
ASSOCIAZIONE ARSARMONICA. Oggi alle 17.30 nella Basilica di San Martino «Vespri d'organo» con Giovanni Maria Pernucci.

IL GENIO DELLA DONNA. Lunedì 4 alle 17.30 nella Sala Zodiaco (Palazzo Malvezzi, via Zamboni 13) per il ciclo «Il Genio della Donna - donne e arte da Bologna all'Europa», conferenza su «Barbara Longhi di Ravenna: devozione e grazia» con Liana Cheney.

MUSICA INSIEME. Lunedì 4 alle 20.30 al teatro Auditorium Manzoni (Via de' Monari 1/2) «Danish String Quartet» con Rune Tonsgaard Sorensen violino, Frederik Oldani violino, Asbjørn Nørgaard viola, Fredrik Schøyen Sjølin violoncello. Musiche di Purcell, Haydn, Sostakovic, Schumann. Apprendo per la prima volta a Bologna i quattro archi del Danish String Quartet, il principale quartetto scandinavo.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 6 alle 20.30 nella sala Marco Biagi, concerto di Iwan Jones all'arpa. Info: conoscerlamusica@gmail.com, www.conoscerlamusica.it

SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA. Le visite guidate gratuite: oggi «Bologna Liberty» alle 9.30, Bike Tour - Bologna e le Acque alle 10. «Torri Tour» alle 11.30. «I sette segreti» alle 11.30. Oratorio dei Fiorentini alle 15.30. Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 17.30 Bologna dal Punk alla New Wave alle 17.30. Domani «Eureka! Bologna e la Scienza» alle 10.30. Oratorio dei Fiorentini alle 16. Le vie di Bologna alle 20.30. Il calendario è disponibile sul sito: www.succederesolobologna.it, dove è



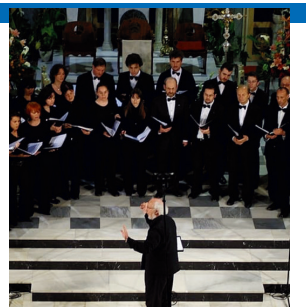
Toma l'iniziativa «Adotta un nonno» per gli anziani soli

L'iniziativa «Adotta un nonno» riparte anche quest'anno: si invitano i docenti ad aderire insieme ai loro studenti, realizzando un dono e scrivendo un biglietto per i nonni soli della città (più di 400) e che vivono in una di queste Case: Sant'Anna e Santa Caterina, Via Pizzardi 30; Maria Ausiliatrice e San Paolo, Via C. Zucchi 8; Piccole Sorelle dei Poveri, Via Emilia Ponente 4; Beata Vergine delle Grazie, Via B. Gagli 26; Tana Dei Saggi, Via L. Busi 15/2. Occorre inviare i lavoretti/donibiglietti entro il 21 dicembre, la Pastorale scolastica provvederà alla consegna. Dettagli al link https://scuola.chiesadibologna.it/adotta-un-nonno

IMMACOLATA

La Messa degli artisti a Santa Maria della Vita

Venerdì 8, solennità dell'Immacolata, nel santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), si tiene alle 19 la Messa degli artisti, presieduta da monsignor Stefano Ottani. Partecipa la Corale Euridice diretta da Pier Paolo Scattolin. Musiche di Haydn e Pizzetti, De Victoria, Bach, Biehl, Martini.



L'AGENDA DELL'ARCVESCOVO

OGGI

Alle 12 in Cattedrale concelebra la Divina Liturgia in rito bizantino del greco-cattolico rumeni. Alle 17 nella parrocchia di Minerbio conferisce la cura pastorale a don Maurizio Mattarelli. Alle 18.30 nella parrocchia di San Domenico Savio conferisce la cura pastorale a don Paolo Giordani.

DOMANI

Alle 19.15 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa pre-natalizia per studenti, docenti e personale dell'Università. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale «Fiorita» e omaggio alla statua dell'Immacolata; a seguire, Secondi Vespri nella basilica di San Francesco.

MARTEDÌ 5

Alle 18 da Piazza San Francesco a Piazza Santo Stefano partecipa alla Fiacciata «Pace Salam Shalom» per la pace in Terra Santa.

MERCOLEDÌ 6

Alle 21 al Museo Olinto Maresella tiene l'incontro su don Tonino Bello nell'ambito della rassegna «Novemcento».

GIOVEDÌ 7

Alle 10 in Seminario guida l'incontro dei Vicari pastorali.

VENERDÌ 8

Alle 11.30 nella basilica di San Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale «Fiorita» e omaggio alla statua dell'Immacolata; a seguire, Secondi Vespri nella basilica di San Francesco.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Domani Alle 19.15 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa pre-natalizia per l'Università celebrata dall'Arcivescovo.

Giovedì 7 Alle 10 in Seminario incontro dei Vicari pastorali, presieduto dall'Arcivescovo.

Venerdì 8 Alle 11.30 nella basilica di San Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata celebrata dall'Arcivescovo.

Alle 16 in Piazza Malpighi «Fiorita» con l'Arcivescovo alla statua dell'Immacolata.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna.

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «I limoni d'inverno» ore 15.40, «Anatomia di una caduta» ore 18 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Cento domeniche» ore 15 - 17 - 19 - 21

GALLERIA (via Matteotti 25): «Il cielo brucia» ore 16.30, «Kissing Gorbacio» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Torna a casa, Jim!» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «A passo d'uomo» ore 16, «Azur e Asmar» ore 18, «Il libro delle soluzioni» ore 20 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Nata per te» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Killers of flower moon» ore 15.15 - 19.15

DON BOSCO (CASTELLO D'ARZIGNO) (via Marconi 5) «C'è ancora domani» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «L'imprevedibile viaggio di Harold Fry» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Vita e il fiore dell'Himalaya» ore 15, «C'è ancora domani» ore 16.30 - 18.45, «Comandante» ore 21.15

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «C'è ancora domani» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «C'è ancora domani» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «C'è ancora domani» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

5 DICEMBRE Ferioli don Antonio (1963), Vitali don Mario (1967), Melotti don Giuseppe (1968), Cioni don Giorgio (1975), Panzeri don Luigi (1997), Fuzzi don Gian Pietro (2013)

6 DICEMBRE Guerra don Pietro (1961), Franzoni don Gianfranco (2009)

8 DICEMBRE Kostner padre Vittorio, agostiniano (1974)

9 DICEMBRE Galletti monsignor Vincenzo (1968)

10 DICEMBRE Molinari monsignor Abelardo (1961), Sfondrini don Giovanni (1971), De Maria monsignor Gastone (2006)

ARGELATO

Inaugurato a Casadio «Borgo Digani» per accogliere

Si è svolta venerdì scorso la cerimonia inaugurale di Borgo Digani, il complesso multiservizi e accoglienza sorto ad Argelato, località Casadio, a conclusione del progetto avviato nel 2019, promosso e realizzato dalla Fondazione Carisbo per recuperare per finalità sociali il complesso edilizio di proprietà della Fondazione, con un investimento totale di circa 4 milioni di euro. Il nuovo centro è intitolato a padre Gabriele Digani, indimenticabile direttore dell'Opera di Padre Marelli e socio della Fondazione. Al taglio del nastro sono intervenuti: Patrizia Pasini, presidente della Fondazione Carisbo; il cardinale Matteo Zuppi; Stefano Bonaccini, presidente della Regione; Claudia Muzic, sindaco di Argelato; Sara Accorsi, delegata al Welfare metropolitano e lotta alla povertà della Città metropolitana; Simona Tondelli, prorettrice vicaria dell'Alma Mater; Paolo Bordon, direttore generale Azienda Usb Bologna. Gianluigi Magri, consigliere di amministrazione della Fondazione, ha consegnato i «Segni della Solidarietà» ai rappresentanti di Ikea Italia, Gruppo Comet, Caffè Pascucci per il contributo agli allestimenti. Hanno presentato le attività sociali e il restauro Chiara Riccardelli, amministratore unico Insieme nel Borgo Digani, e Mirko Goni, Studio di Architettura e Ingegneria associato. Online il sito di Borgo Digani www.borgodigani.it



L'inaugurazione (A. Ruggeri)

La serata del 24 novembre alla chiesa del Corpus Domini, dedicata al tema «Mai più violenza di genere» è stata un momento di ascolto. I relatori hanno affrontato il tema con grande competenza e razionalità, evitando i luoghi comuni che non ci aiutano a fare un passo oltre per raggiungere una consapevolezza autentica. Il magistrato Elena Russo ci ha condotto per mano nella disamina della legislazione che tutela le donne e i minori nelle situazioni di aggressione domestica; in particolare con un focus sulla nuova normativa, sui percorsi istituzionali presenti nella nostra regione; sui luoghi di accoglienza, sul ruolo delle forze dell'ordine. E poi sulla rete di volontari e di operatori che permettono l'allontanamento delle vittime dai luoghi di violenza verso spazi in cui possono trovare la sicurezza necessaria per intraprendere un percorso di recupero delle proprie autonomie e

Serata di riflessione per dire «no» alla violenza sulle donne

di crescita della propria autostima. La psichiatra forense Michela Casoria ha inquadrato i disturbi psichici che sono alla base delle manifestazioni di violenza e di stato di vittima e che alimentano il generarsi e il pendolare di situazioni patologiche nelle relazioni affettive: nella coppia e nella relazione genitoriale. Ha poi delineato i percorsi di uscita dalla violenza sottolineando la forza dell'ascolto, inteso come «stare con» e «stare in» come elemento imprescindibile della cura. Non sono mancate le emozioni: un video testimonianze rilasciato agli avvocati da una donna che ha subito violenza all'interno della sua relazione affettiva durata vari anni: dolore reale, paura per se e per il figlio; la fatica di uscire e l'aiuto, finalmente accettato, della famiglia, delle forze pubbliche e la rinascita. L'empatia che ha suscitato Anna Tedesco, che in modo appassionato ed entusiasta ha raccontato del Centro di Ascolto del Cif nato da poco proprio nella parrocchia del Corpus Domini e che ha già ricevuto diverse richieste di aiuto. Testimoniando come con poco si può fare la differenza. Si è conclusa la serata con l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, che ha

ripreso le sollecitazioni scaturite dai diversi interventi e ci ha lasciato le «parole chiave» per contrastare la violenza di genere: ascolto, coinvolgimento (di tutte le forze politiche, sociali, umane ed ecclesiali), educazione all'amore e non al possesso, servizio, dignità della persona. Lasciandoci con le parole di Papa Francesco: «Esercitare violenza contro una donna o sfruttarla e un crimine che distrugge l'armonia, la poesia e la bellezza che Dio ha voluto dare al mondo». Grande la partecipazione di professionisti, volontari e persone sensibili al tema. Portiamo con noi la certezza che la speranza e la forza di chi lotta ogni giorno: per chi cerca una via d'uscita dal male, per chi ha fatto del suo lavoro un mezzo per cambiare la società, per chi con la sua vita cerca di migliorare il mondo e diventare testimone di bene. **Magda Mazzetti, direttrice Ufficio diocesano Pastorale sanitaria**



L'incontro al Corpus Domini

Alla Prolusione dell'Anno della Fter si è discusso dei grandi vantaggi e dei grandi rischi che questa eccezionale tecnologia produce, e di come affrontarli

Etica per l'intelligenza artificiale

Zuppi: «Facoltà teologica, Università e Cineca collaborino per porre sempre al centro l'essere umano»



Un momento della Prolusione

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Una Facoltà teologica come quella dell'Emilia-Romagna ha molto da dire riguardo all'intelligenza artificiale: soprattutto sul piano dell'etica, che gli stessi operatori del settore sentono necessaria e chiedono». Così il cardinale Matteo Zuppi ha affermato, nella sua qualità di Gran Cancelliere della Fter, a conclusione del dibattito che ha costituito, mercoledì scorso, la Prolusione all'Anno accademico, tenutosi in Seminario. Sul tema «Intelligenza artificiale: quali nuovi interrogativi per la teologia e l'umanità?» hanno dibattuto, oltre al

Cardinale, tre autorevoli esperti: Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e già Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca; Francesco Ubertini, ex Rettore dell'Alma Mater e presidente del Consorzio interuniversitario del Nord-Est per il calcolo automatico (Cineca) e Laura Palazzani, docente di Filosofia del Diritto e membro del Comitato internazionale di Bioetica all'Unesco. A interrogarli e punteggiarli, il direttore di Avvenire, Marco Girardo; mentre l'introduzione è stata del preside della Fter, il domenicano Fausto Arici. Tutti i relatori si sono trovati d'accordo sull'importanza dell'«uma-

nocentrismo», quindi sulla necessità di riconoscere la centralità dell'essere umano, anche nei confronti dell'intelligenza artificiale, che pure lo sovrasta in molti aspetti: anzitutto, l'incredibile velocità di calcolo. «Il supercalcolo Leonardo, che si trova a Bologna ed è uno dei più grandi del mondo, in un'ora effettua calcoli che per un essere umano richiederebbero 920 anni!», ha spiegato Ubertini. Ma Carrozza ha elencato i possibili danni per l'essere umano dell'intelligenza artificiale: l'aumento delle disuguaglianze alla scorsa edizione di prodotti a lunga conservazione, grazie ai tantissimi cittadini che ancora una volta, con grande generosità, hanno scelto di fare «un gesto concreto insieme», nonostante le difficoltà che in molti stanno incontrando. I prodotti donati, tra quelli che Banco Alimentare fa più fatica a reperire nella sua attività quotidiana di recupero delle eccedenze, nelle prossime settimane saranno distribuiti a quasi 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate (mense per i poveri, case-famiglia, comunità per i minori, centri d'ascolto, unità di strada, etc.) che sostengono circa 1.700.000 persone. Sono sempre di più le persone in povertà

senza accorgersene, usati per arricchirsi. «È allora importante che gli enti pubblici permettano a tutti l'accesso a questa tecnologia e rendano le persone consapevoli e protagoniste». A Palazzani è toccato invece di indicare alcune caratteristiche dell'essere umano che non possono essere assunte da una macchina, per quanto potente: autocoscienza, autonomia, avere norme e doveri, l'intelligenza emotiva, capire il senso di ciò che si fa e si dice, darsi uno scopo di vita. «Queste differenze sostanziali», ha spiegato, «esigono che l'essere umano mantenga sempre un controllo "robusto" sulla tecnologia». Ecco allora la

nessità di un'etica che presiede all'intelligenza artificiale, e non solo alla sua azione, ma alla sua stessa progettazione. «È un approccio difficile, ma necessario», ha sottolineato Carrozza. «L'intelligenza artificiale, infatti, offre anche molte opportunità positive: le biotecnologie, per esempio la usano per robot che assistono le persone. È quindi possibile e necessario sviluppare tecnologia per creare fratellanza». «È difficile sviluppare un'etica e dare regole all'intelligenza artificiale, come a tutta la tecnologia», ha detto Palazzani, «perché questa avanza in modo rapidissimo, e le norme spesso rischiano di diventare obsolete». La co-

sia più importante, allora, è «formare all'etica anche gli informatici e gli ingegneri che progettano i calcolatori». In particolare, «è fondamentale valutare il rapporto rischi/benefici e investire nella formazione dei cittadini». «La presenza a Bologna dell'Università, della Facoltà teologica e di uno dei più grandi calcolatori del mondo deve spingere queste tre realtà a collaborare sull'intelligenza artificiale», ha concluso Zuppi. «Essa può minacciare, ma anche stimolare l'intelligenza umana, e l'«umanocentrismo» deve portarci a scoprire un altro epifonema profondo: «centro», la somiglianza dell'essere umano con Dio».

CARITAS REGIONALE

Il report dell'Osservatorio povertà e risorse: il problema casa e lavoro

È stato presentato venerdì scorso nella Sala «Santa Cecilia» dell'Arcivescovado il report dell'Osservatorio povertà e risorse della Caritas Emilia-Romagna che ha illustrato l'evoluzione dei bisogni delle popolazioni più vulnerabili nel territorio regionale. All'incontro su «Diritto all'abitare: il bisogno di sentirsi a casa. Dalle povertà alle risorse dell'Emilia-Romagna» è intervenuto Douglas Regattieri, Vescovo delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per il Servizio della Carità e membro della Commissione Cei per il Servizio della Carità e della Salute; e Mario Galasso, Delegato regionale di Caritas Emilia-Romagna. I dati sono stati presentati da Maria Chiara Lama, Coordinatrice degli Osservatori Caritas dell'Emilia-Romagna, mentre il focus sulla casa è stato illustrato da Gianluigi Chiari, Coordinatore della delegazione Caritas Emilia-Romagna per le Aree politiche sociali, e da Giulia Angeli, Responsabile dell'Area politica per l'Abitare del Settore Governo e qualità del territorio della Regione Emilia-Romagna. Il focus sull'alluvione, con testimonianze da Faenza e Forlì, è stato preceduto da don Marco Pagnini, Presidente della Caritas Italiana, collegato in diretta da remoto. L'incontro è stato moderato da Maria Cecilia Scaffardi, Direttrice della Caritas diocesana di Parma. La diretta dell'incontro è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Sempre sul sito della diocesi è possibile scaricare i report completi dell'Osservatorio povertà e risorse della Caritas Emilia-Romagna. Nel prossimo numero di Bologna Sette saranno disponibili altri aggiornamenti e approfondimenti sul tema e sull'incontro. Ci sono nuove e vecchie povertà che producono grave marginalità, povertà alimentare, familiare, abitativa, energetica, ma anche povertà educativa, digitale e lavoro precario. Da anni i bisogni maggiormente rilevati sono quelli relativi a problemi economici: reddito insufficiente o proprio l'assenza di reddito. A seguire viene segnalato il bisogno di occupazione e della casa. (L.T.)

Colletta alimentare, in regione quasi il 10% in più

Si è svolta in tutta Italia la Giornata nazionale della Colletta alimentare alla quale hanno aderito 11.800 supermercati (+6% sul 2022) e oltre 140.000 volontari che hanno raccolto 7.350 tonnellate (+9% rispetto alla scorsa edizione) di prodotti a lunga conservazione, grazie ai tantissimi cittadini che ancora una volta, con grande generosità, hanno scelto di fare «un gesto concreto insieme», nonostante le difficoltà che in molti stanno incontrando. I prodotti donati, tra quelli che Banco Alimentare fa più fatica a reperire nella sua attività quotidiana di recupero delle eccedenze, nelle prossime settimane saranno distribuiti a quasi 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate (mense per i poveri, case-famiglia, comunità per i minori, centri d'ascolto, unità di strada, etc.) che sostengono circa 1.700.000 persone. Sono sempre di più le persone in povertà



Il cardinale Zuppi coi volontari della Colletta

all'iniziativa è possibile consultare il sito <https://www.bancoalimentare.it/colletta-alimentare/fai-la-spesa-online>. Il risultato della raccolta in regione è stato di 862.256 kg (+9,2% rispetto al 2022) grazie alla disponibilità di oltre 15.000 volontari in 1.148 punti vendita. A Bologna, sono stati raccolti 202.740 kg. «Desidero ringraziare tutti i donatori e i volontari che ci hanno aiutato a raggiungere questo importantissimo risultato, tutto a beneficio degli oltre 128.000 destinatari finali che potranno ricevere più alimenti in questo periodo pieno di difficoltà ma ormai vicino alle festività natalizie», commenta Stefano Dalmonte, presidente del Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus. «Quasi il 10% in più di prodotti donati ci testimonia la grande generosità della gente emiliano-romagnola, sempre pronta a rispondere alle richieste di aiuto».

Bologna sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99
Edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: info@chiesadibologna.it - 051480755 | Promozione: promozioni@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcivescovo di Bologna via Abbatini, 1 - 40126 BO

www.chiesadibologna.it www.facebook.com/chiesadibologna www.instagram.com/chiesadibologna

FESTA DELL'IMMACOLATA 2023 BASILICA DI SAN FRANCESCO BOLOGNA

20 NOVEMBRE
FESTA DI TUTTI I SANTI DELL'ORDINE SERAFICO
CENTENARIO DELL'APPROVAZIONE DELLA REGOLA DEI FRATRI MINORI

Ore 17:30 *Preghiera del Rosario* animata dalla Milizia dell'Immacolata
Ore 18:00 *Santa Messa* con la partecipazione dei Frati Minori di Sant'Antonio e di Santo Spirito, dei Frati Minori Conventuali di San Francesco e Frati Minori Cappuccini di San Giuseppe (che trasmettono la loro professione religiosa) e delle altre componenti della Parrocchia di San Francesco, Presbitero Mon. Giovanni Bonomi, vicario generale dell'Arcivescovo di Bologna.

Ore 20:45 *Lettura pubblica della Regola confermata il 22 novembre 1223 da papa Onorio III* (Invocazioni a tutti)

30 NOVEMBRE - 7 DICEMBRE

Ore 17:30 *Preghiera del Rosario* animata dalla Milizia dell'Immacolata
Ore 18:00 *Santa Messa* presieduta da:
01/31: Padre Bonomo Veronesi, dell'Ordine di Sant'Agostino
1/2: Padre Giovanni Amos, della Compagnia di Gesù (Gesuiti)
3/2: Padre Antonio Scavazzi, dell'Ordine dei Carmelitani scalzi
5/2: Padre Giovanni Carcano, degli Oblati di Maria Immacolata
6/2: Padre Enzo Bassi, dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dominicani)
7/2: Don Giovanni Basso, della Società italiana di San Giuseppe Basso
8/2: Don Luca de Ceresa, della Fraternità sacerdotale dei Ministri di San Carlo
7/2: Padre Fausto Azzè, dell'Ordine dei Predicatori (Dominicani)

FESTA 8 DICEMBRE
SANT'EUSEBIO ore 07:30, 09:00, 11:00, 12:00 e 18:00

FIGURITÀ
Ore 09:00 in Basilica: *Santa Messa* animata dalla Milizia dell'Immacolata a cui seguirà la presentazione alla statua della Santa Maria Vergine con l'omaggio della stessa M.L. delle fraternità cittadine dell'Ordine Premonstratense e dell'Ordine dei Minori Osservanti.

Ore 16:00 in Piazza Maggiore: *Preghiera* del Cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, e omaggio floreale dei rappresentanti delle istituzioni cittadine.

VESPERI
Ore 16:45 in Basilica: *Liturgia dei Secondi Vespri* presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

Ente, parrocchie, associazioni, movimenti e aggregati che volevano inviare omaggio alla Vergine nel momento premonstratense, possono scrivere a segreteria@chiesadibologna.it

A 800 ANNI DALLA NATALE DI GRECCIO E A 30 ANNI DALLA SUA FONDAZIONE L'ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPIO VI INVITA A VISITARE LA 29IMA RASSEGNA E A PRESENDERE ALL'INAUGURAZIONE

SABATO 9 DICEMBRE 2023 H. 16:00
ALLA PRESENZA DELL'ARCIVESCOVO DI BOLOGNA S.E. CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI

XXIX RASSEGNA DEL PRESEPIO

LOGGIONE MONUMENTALE
CHIESA DI SAN GIOVANNI IN MONTE
VIA SANTO STEFANO 27 - BOLOGNA

DA VENERDÌ 8 DICEMBRE 2023
A DOMENICA 7 GENNAIO 2024
TUTTI I GIORNI CON ORARI: 9 - 12 / 15 - 19